



**OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
IN PROVINCIA DI RIMINI**

Numero 12
Gennaio 2024
a cura di Valerio Vanelli
IRES Emilia-Romagna

IRES Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Rimini, in particolare, da Valerio Vanelli.

Responsabili Appendice statistica: Federica Benni.

L'Appendice Statistica è scaricabile all'indirizzo: https://ireser.it/it_it/osservatori/osservatori-economia-e-lavoro/oel-rimini/

INDICE

L'OSSERVATORIO ECONOMIA E LAVORO IN SINTESI	5
CAPITOLO 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE	9
1.1 - PREMessa	9
1.2 - POPOLAZIONE RESIDENTE E TENDENZE DEMOGRAFICHE DI BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE	9
1.3 - STRUTTURA ANAGRAFICA, DENATALITÀ, INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE.....	10
1.4 - POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA	16
CAPITOLO 2 - DINAMICHE ECONOMICHE	20
2.1 UNO SCENARIO GLOBALE DI FORTI INCERTEZZE.....	20
2.2 – DINAMICHE ECONOMICHE REGIONALI E PROVINCIALI	20
2.3 - ESPORTAZIONI.....	25
2.4 - DEMOGRAFIA DI IMPRESA	26
CAPITOLO 3 - MERCATO DEL LAVORO, DINAMICHE OCCUPAZIONALI, REDDITI E CONDIZIONI DI BENESSERE	29
3.1 - PREMessa.....	29
3.2 – LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE NEI DATI ISTAT	29
3.3 – LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI PROVINCIALI NELLA LETTURA DEI DATI SILER.....	35
3.4 – LE RETRIBUZIONI	38
3.6 – LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	41
3.7 – IL REDDITO DI CITTADINANZA	42
CAP. 4 – L'AMBIENTE E IL TERRITORIO	45

L'Osservatorio Economia e Lavoro in sintesi

Il presente rapporto dell'Osservatorio sull'economia e il lavoro della provincia di Rimini, giunto quest'anno alla dodicesima edizione, fornisce annualmente un quadro aggiornato e il più possibile esaustivo dell'andamento dei principali indicatori economici e delle dinamiche occupazionali e demografiche a livello provinciale, con confronti in serie storica con i livelli regionali e nazionali, grazie al ricorso a una pluralità di fonti dati, da quelle Istat per gli aspetti demografici, a quelle Inps, Istat, Siler, Prometeia, ecc. Grazie a queste fonti, si analizzeranno le dinamiche e le tendenze demografiche, economiche, occupazionali, sociali e ambientali. Se a fini analitici e di studio si dovranno necessariamente mantenere distinte queste dimensioni, ciò che si vuole fin da ora sottolineare è la complessità delle realtà territoriali, da leggersi come sistemi nei quali sono presenti – e fra loro interrelate – componenti umane, economiche, sociali, culturali, ecc. Va al riguardo sottolineato che un territorio provinciale non è una realtà isolata e non può essere come tale analizzato, dal momento che rispetto a molti fenomeni i confini amministrativi delle province e delle regioni risultano estremamente labili e permeabili. Basti pensare alla mobilità e al pendolarismo, al fenomeno migratorio, alla regolazione di molte politiche a livello regionale e nazionale e via dicendo. La Romagna, ad esempio, può essere vista come un unico territorio, pur con le sue differenze e disomogeneità interne e sebbene si articoli in tre province: è l'angolo più meridionale di un triangolo industriale, che comprende, oltre al resto dell'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto, inserendosi appieno nelle traiettorie di sviluppo proprie dei sistemi più competitivi dell'Italia e del resto dell'Europa.

Anche di questi aspetti si terrà conto nello sviluppare la riflessione alla base del presente rapporto, cercando, da una parte, di considerare la realtà provinciale nelle sue diverse componenti, fra loro interconnesse e in grado di determinarne il grado di competitività; dall'altra parte, considerando come proprio questi elementi siano quelli in grado di attrarre o allontanare risorse umane, capitali, competenze e saperi.

Per fornire una prima sintesi di quanto emerge dalla lettura dei dati, si anticipano qui le principali tendenze e dinamiche di interesse.

Al 1° gennaio 2023, la **popolazione residente** nella provincia di Rimini ammonta a **341.437** abitanti, con una quasi assoluta stabilità rispetto all'anno precedente. La lettura diacronica dei dati demografici, presentata nel primo capitolo consente di cogliere la rilevanza di fenomeni di medio-lungo periodo, come la **denatalità** (nella provincia di Rimini **-37,6% di bambini nati** fra il 2010 e il 2022, dato superiore anche a quello medio regionale), l'**invecchiamento** della popolazione (l'**indice di vecchiaia** provinciale arriva quest'anno a 196,7 e per il comune capoluogo è superiore a 200, a indicare un numero di anziani doppio rispetto a quello della popolazione con meno di 15 anni) e i flussi migratori di **cittadini stranieri**. Al riguardo, si deve evidenziare che il numero di **stranieri** residenti nella provincia nel 2022 risulta in leggero decremento: essi costituiscono al 1° gennaio 2023 l'**11,2%** della popolazione residente, secondo valore percentuale meno elevato fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, seguito solo da quello della provincia di Ferrara. Si osservano valori più alti nel distretto riminese (12,1% contro il 9,5% del distretto di Riccione) e, a livello comunale, nella città capoluogo di **Rimini** (13,5%), seguita a un punto percentuale di distanza da Sassofeltrio del distretto di Riccione e poi da Mondaino (distretto di Rimini) e San Leo (Riccione).

Alcune interessanti riflessioni emergono anche dalla lettura del **bilancio demografico** – disaggregato fra cittadini italiani e cittadini stranieri – che mostra come il saldo naturale della componente italiana della popolazione continui a essere marcatamente negativo, compensato solo parzialmente da quello positivo dei cittadini stranieri e dai saldi migratori interni dei cittadini italiani, il cui arrivo da altre province e altre regioni conferma l'ancora notevole attrattività del territorio provinciale e regionale.

Da un punto di vista economico (cap. 2), anche per la provincia di Rimini, dopo il vero e proprio boom del 2021 seguito al crollo del 2020 a causa della pandemia, il **2022** si presenta ancora in ripresa ma indubbiamente in **rallentamento**, con una **crescita** che si dovrebbe fermare sia a livello provinciale che regionale al **4,4%** circa e a cui dovrebbero seguire due anni di incrementi del valore aggiunto inferiori all'1% (pur conservando

il segno positivo, cosa non scontata secondo precedenti previsioni). Il tutto in un clima di enorme **incertezza** a causa del perdurare della spinta inflazionistica, a partire dai costi dell'energia e delle materie prime, le tensioni internazionali, in primis la guerra in Ucraina, a cui si è aggiunta la tensione nell'area del Medioriente a seguito del conflitto fra Israele e Hamas e il rischio di allargamento ad altri paesi.

Se si considerano i tre indicatori di produzione, ordinativi e fatturato, per il **manifatturiero** si osservano esattamente gli andamenti qui sopra sinteticamente descritti, con le stime aggiornate al terzo trimestre **2023** che mostrano un ritorno in territorio negativo.

Anche per le **costruzioni**, dopo l'impennata del 2021, si assiste a un rallentamento, con il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia che dovrebbe aumentare nel 2022 del 5,1%, dato certamente più modesto del +26,5% circa del 2021. Anche le vendite del **commercio** mostrano una marcata flessione nel primo trimestre del 2022, cui segue comunque una nuova ripresa nei tre trimestri successivi dell'anno, con una conseguente variazione media delle vendite nei dodici mesi 2022 rispetto a quelli del 2021 pari a +1,6%, grazie soprattutto al commercio di generi non alimentari e in particolare alla media e grande distribuzione.

Nella provincia di Rimini il commercio è strettamente legato al **turismo**, che a sua volta registra un ulteriore incremento – più marcato per gli stranieri – degli arrivi e delle presenze dopo quello del 2021, seguito al crollo determinato dalla pandemia nel 2020.

Il valore delle **esportazioni** provinciali nel 2022 aumenta del 16,1%, facendo leggermente meglio della regione Emilia-Romagna nel suo insieme (+14,6%). Fra i **comparti** trainanti a livello provinciale, la crescita maggiore si registra per i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+42,6%), i prodotti alimentari (+31,9%), i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (+23,5%); per i macchinari e apparecchiature nca, che raccolgono oltre un quarto del valore dell'export provinciale, si registra un più contenuto +7,5% rispetto all'anno precedente.

Il numero delle **imprese attive** nella provincia di Rimini si è progressivamente ridotto dal 2010 fino al 2020 (-4,6%, corrispondente a oltre 1.600 imprese in meno in dieci anni), per poi far registrare un nuovo incremento nel 2021 (+1,8% rispetto al 2020) e nel 2022 (+1,3%). Ciononostante, sul medio-lungo periodo si registra una contrazione del tessuto imprenditoriale, a scapito soprattutto delle imprese artigiane e delle meno strutturate ditte individuali e società di persone (cap. 2).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro – studiato facendo riferimento a una pluralità di fonti nel capitolo 3 del presente rapporto – nel 2022 nella provincia di Rimini si registra una quasi assoluta **stabilità degli occupati rispetto al 2021** (-0,1%). Se invece si procede al **confronto con il 2019** – rispetto cioè al periodo pre-Covid19 – si registrano **quasi 2.500 occupati**, pari a una **flessione dell'1,7%**, leggermente più marcata del -1,2% mediamente osservato in Emilia-Romagna. Tale decremento di medio periodo ha interessato gli uomini e non le donne, i lavoratori autonomi ma non quelli dipendenti, più gli occupati dell'agricoltura e, in misura minore, dell'industria, ma non quelli degli altri comparti del terziario e delle costruzioni.

Conseguentemente, il **tasso di occupazione** provinciale diminuisce leggermente passando dal 65,8% del 2021 al **65,2%** del 2022, mentre a livello emiliano-romagnolo c'è stato un incremento di poco più di un punto percentuale (dal 68,5% al 69,7%) che amplia la distanza fra il tasso provinciale e quello regionale. Il dato provinciale rimane inoltre inferiore a quello pre-pandemico del 2019.

In parallelo, nel 2022 nella provincia di Rimini il numero delle **persone in cerca di occupazione diminuisce di oltre 1.550 unità**, ossia del **13,5%** rispetto all'anno precedente. Già nel 2021 si era avuto un marcato decremento rispetto all'anno precedente, con quasi 3.800 disoccupati in meno (-24,7%), dopo il forte incremento registrato fra il 2019 e il 2020, per cui **fra il 2019 e il 2022** il numero delle persone in cerca di occupazione nella provincia di Rimini diminuisce di **circa 2.750 unità (-21,6%)**, flessione decisamente più marcata di quella osservata a livello regionale (-11,1%) e anche di quella media nazionale (-20,2%). Ciò porta il **tasso di disoccupazione** provinciale al **6,5%**, in netto miglioramento rispetto al 2021 (7,4%) e soprattutto al 2020 (10,0%). Questo decremento ha riguardato in particolare le donne.

Tuttavia, la diminuzione del tasso di disoccupazione non va necessariamente interpretata esclusivamente in termini positivi, soprattutto se si guarda alle dinamiche di medio periodo: **fra il 2019 e il 2022** è vero che si assiste a questa **marcata riduzione del numero di disoccupati**, ma è altrettanto vero che, nello stesso quadriennio, **diminuiscono di quasi 2.500 unità gli occupati e aumenta il numero degli inattivi di oltre 6.320 unità**.

I dati **Siler** sul lavoro dipendente mostrano un anno 2022 che si chiude positivamente, con una **crescita di oltre 1.700 posizioni di lavoro dipendente**, grazie soprattutto alla dinamica altamente positiva della seconda parte dell'anno per tutti i macro-settori ad esclusione dei servizi diversi da alberghi e ristoranti, con saldi particolarmente favorevoli per **commercio, alberghi e ristoranti** e **industria** in senso stretto. Le nuove posizioni di lavoro riguardano esclusivamente le dinamiche dei contratti a tempo indeterminato, che crescono di oltre 2mila unità, a fronte di una diminuzione degli avviamenti con contratto di apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (cap. 3).

Nel 2022, nella provincia di Rimini si contano 101mila **cessazioni** di rapporto di lavoro, oltre 15mila in più rispetto al 2021 (+17,9%); rispetto al 2020 sono oltre 21.800 in più (+27,4%). Il fenomeno si era iniziato a palesare già prima della pandemia da Covid-19, ma è con essa, anche se non necessariamente a causa di essa, che assume proporzioni davvero notevoli: se si raffronta il dato 2022 con quello del periodo pre-Covid-19 (media 2015-2019), per la provincia di Rimini si osserva un aumento del 18,2% delle dimissioni (+21,2% a livello regionale). Per quanto riguarda più in specifico le **dimissioni volontarie**, si era osservato un incremento già prima della pandemia, anche a livello regionale e nazionale, ma esso è ancora più marcato nel 2021 (+31,9% rispetto al periodo 2015-2019) e soprattutto nel 2022 (+4.625 rispetto al periodo 2015-2019, corrispondente a +49,6%, dato inferiore al +55,0% registrato per l'Emilia-Romagna).

Per quanto riguarda le **retribuzioni**, i dati Inps aggiornati all'anno 2022 indicano un livello medio per i lavoratori dipendenti privati non agricoli della provincia di Rimini pari a **17.091** euro annui, significativamente inferiore a quello medio dell'Emilia-Romagna (24.593 euro).

Anche prendendo in esame le **dichiarazioni dei redditi**, la provincia di Rimini si colloca ben al di sotto della media regionale, più precisamente ultima fra le nove province emiliano-romagnole, preceduta dalla limitrofa provincia di Forlì-Cesena e da quella di Ferrara e unica con un reddito imponibile medio inferiore ai 20mila euro, nonostante un incremento nell'ultimo anno

La **retribuzione media giornaliera** nella provincia risulta in leggero incremento (+1,1% rispetto al 2021, crescita leggermente più alta del +0,9% mediamente registrato in Emilia-Romagna). Rispetto al 2019, l'incremento a livello provinciale è stato del 3,8% (3,5% a livello regionale). Risulta ancora evidente e marcato il differenziale di genere, nella provincia così come nel resto della regione e del Paese.

Nel 2022 le **ore di Cassa integrazione guadagni** complessivamente **autorizzate** sono state **3,265 milioni**, dato in forte contrazione rispetto a quello del 2021 (11,3 milioni di ore autorizzate) e, soprattutto, rispetto alle quasi 20 milioni di ore autorizzate nel 2020 per fare fronte alla fase più critica della pandemia e dei conseguenti lockdown (cap. 3).

L'Osservatorio infine si concentra, con il cap. 4, sulla situazione del **territorio**, con diversi, importanti indicatori relativi al rischio idrogeologico e franoso, sul consumo di suolo e sulla produzione e smaltimento dei rifiuti, fornendo dettagli comunali, data la rilevanza che queste tematiche hanno e sempre più avranno e dovranno avere per ridefinire le traiettorie di sviluppo del sistema economico-produttivo provinciale.

CAPITOLO 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

1.1 - Premessa

Con questo primo capitolo si prendono in esame le tendenze e le **dinamiche demografiche** – dimensione su cui già da diversi anni, nella provincia di Rimini così come nel resto dell’Emilia-Romagna, ancor più che in altre aree del Paese – si osservano fenomeni di rilievo, quali l’**invecchiamento** della popolazione e la **denatalità**, tutti fenomeni strettamente legati tra loro e – assieme ai movimenti migratori relativi ai cittadini stranieri – in grado di modificare la struttura della popolazione, con rilevanti conseguenze sul sistema di welfare, sul mercato del lavoro e, più in generale, sulla sostenibilità del sistema socio-economico. Non si vuole pertanto solo descrivere queste dinamiche e tendenze demografiche, quanto tratteggiare il quadro di **contesto** entro cui andare poi ad ascrivere e leggere i fenomeni di carattere economico e sociale che si esamineranno nei successivi capitoli del presente rapporto. La dimensione demografica è infatti strettamente associata alle altre aree tematiche prese in esame in questa sede. Si può ad esempio ritenere che la variazione della popolazione residente in un territorio possa dipendere anche dalle caratteristiche socio-economiche di quello stesso territorio, in termini di più o meno marcata capacità attrattiva del mercato del lavoro, di domanda di lavoro da parte del sistema economico-produttivo locale, di offerta formativa, ecc., tutte dimensioni in grado di attirare popolazione, che potrà oltretutto poi essere differentemente caratterizzata a seconda del tipo di domanda di lavoro (più o meno qualificata, ecc.).

1.2 - Popolazione residente e tendenze demografiche di breve, medio e lungo termine

Secondo l’ultimo aggiornamento dei dati resi disponibili da Statistica Self-Service della Regione Emilia-Romagna, **al 1° gennaio 2023 la popolazione residente nella provincia di Rimini ammonta a 341.437 abitanti**, con una leggera prevalenza femminile (51,6%), la più alta fra le nove province emiliano-romagnole (la media regionale è 51,2%).

Dopo l’incremento registrato fra il 2021 e il 2022 (+1.818 abitanti, pari a +0,54%), si rileva quest’anno una minima contrazione della popolazione residente (appena 29 persone in meno, per cui si può nella sostanza parlare di **stabilità**).

Se si procede al confronto **rispetto al 1° gennaio 2013**, considerando quindi l’ultimo decennio, la provincia di Rimini risulta essere **cresciuta di oltre 6mila abitanti (+1,8%)**. Ciò riguarda in particolare il **distretto di Rimini** e un po’ meno quello di Riccione (tab. 1.1). Si deve al riguardo sottolineare che il comune **capoluogo**, Rimini, raccoglie oltre il **44%** del totale dei residenti della provincia.

Se si guarda al medio-lungo periodo, sia a livello provinciale che regionale, la popolazione residente mostra un incremento ancora più marcato: **fra il 2010** (anno dunque immediatamente successivo alla crisi economico-finanziaria avviatasi nel 2008) **e il 2023**, per la provincia di Rimini si registra un **aumento del 5%** (anche in questo caso più marcato per il distretto riminese), più significativo di quello dell’Emilia-Romagna nel suo insieme (+1,5%) (tab. 1.1).

Si precisa che anziché fare riferimento al 2008, anno spartiacque della crisi economico-finanziaria avviatasi l’anno precedente a partire dagli Stati Uniti, nel caso della provincia di Rimini si è ritenuto più opportuno considerare il 2010 perché nel 2009 c’è stata l’entrata nei confini amministrativi della provincia di Rimini di otto comuni dell’Alta Valmarecchia (Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant’Agata Feltria, Talamello). Nel leggere i dati di incremento della popolazione anche negli ultimi anni si deve inoltre ricordare che dal 17 giugno 2021 anche i comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio sono entrati a far parte della provincia di Rimini. Ciò impatta in particolare sul dato della montagna dal momento che quelli citati sono essenzialmente piccoli comuni della zona montana.

Tab. 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente per i periodi 2023-2022, 2023-2013 e 2022-2010, per la provincia di Rimini (e relativi distretti e zone altimetriche), Emilia-Romagna e Italia (dati al 1° gennaio di ciascun anno)

	Variazione % 2023-2022	Variazione % 2023-2013	Variazione % 2023-2010
Provincia di Rimini	-0,01	+1,82	+4,97
di cui: distretto Rimini	-0,01	+1,99	+5,20
distretto Riccione	0,00	+1,50	+4,53
di cui: montagna	-0,20	+18,63	+14,93
collina	+0,07	+1,69	+4,22
pianura	-0,03	+1,64	+5,03
Emilia-Romagna	+0,05	-0,25	+1,47
Italia ^a	-0,30	-2,37	-1,16

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, tranne ^a, tratto da Istat ([http://:demo.istat.it](http://demo.istat.it)).

1.3 - Struttura anagrafica, denatalità, invecchiamento della popolazione

Uno dei fenomeni demografici di maggior rilevanza che già da numerosi anni l'Italia – e in particolare l'Emilia-Romagna e le sue province e territori – sta affrontando è l'**invecchiamento della popolazione**. Il tema è stato posto al centro dell'attenzione da diverse edizioni precedenti a questa dell'Osservatorio Economia e Lavoro provinciale, così come dall'Osservatorio regionale a cura di Ires Emilia-Romagna; da qualche anno, con un certo colpevole ritardo, è finalmente entrato anche nell'agenda politica nazionale.

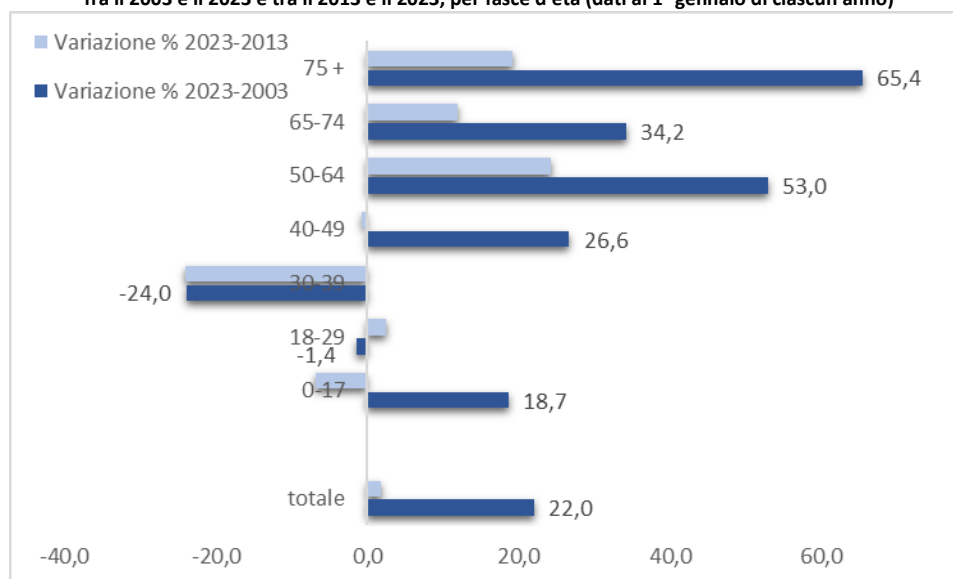
Con la fig. 1.1 si presenta la variazione percentuale della popolazione distinta per fasce di età nell'ultimo decennio e nell'ultimo ventennio. Si nota innanzitutto la netta tendenza all'**invecchiamento**, con il significativo incremento della **popolazione anziana** di almeno 65 anni (+15,5% fra il 2013 e il 2023 e +45,5% fra il 2003 e il 2023) e in particolare di quella **grande anziana** (rispettivamente, +19,1% e +65,4%).

In parallelo, nel periodo 2002-2023, è aumentata del 18,7% la **popolazione minorenni** (come si illustrerà di seguito, anche per effetto del fenomeno migratorio di cittadini stranieri, che presentano un'incidenza considerevole di minori, in buona parte nati in Italia), che tuttavia sembra essersi stabilizzata nell'ultimo decennio, con addirittura una flessione del 6,8% fra il 2013 e il 2023 (si vedrà, per un calo ulteriore delle nascite, che investe ormai da diversi anni anche la componente straniera della popolazione).

Sul lungo periodo, è cresciuta di numerosità – e di conseguenza di peso relativo – anche la fascia dei **quarantenni**, che invece, se si considera l'ultimo decennio, mostra sensibili segni di flessione. In parallelo, è diminuita la numerosità della **popolazione giovanile** in età lavorativa: la fascia dei 18-29enni si è ridotta in vent'anni dell'1,4%, mentre quella dei trentenni del 24,0%. Oltretutto mentre la prima nell'ultimo decennio ha registrato un incremento, la seconda, anche con riferimento al periodo 2013-2023 mostra una marcata flessione (-24,0%) (fig. 1.1).

Conseguentemente – e nonostante l'espansione della popolazione nel suo complesso – la fascia di residenti di età compresa fra i **18 e i 39 anni**, ossia la classe più giovane della forza lavoro, è diminuita in venti anni di oltre 12.100 unità (-13,8%) e presenta pertanto un peso relativo sul totale della popolazione sempre minore: **costituiva il 31,5%** della popolazione residente nella provincia di Rimini **al 1° gennaio 2003**, **il 25,8% nel 2013** e arriva a costituirne il **22,3% alla stessa data del 2023**, con un calo dunque di oltre nove punti percentuali in venti anni. Si tratta di vere e proprie trasformazioni della struttura anagrafica della popolazione, con evidenti conseguenze sul ricambio della forza lavoro, sull'offerta di lavoro, ecc.

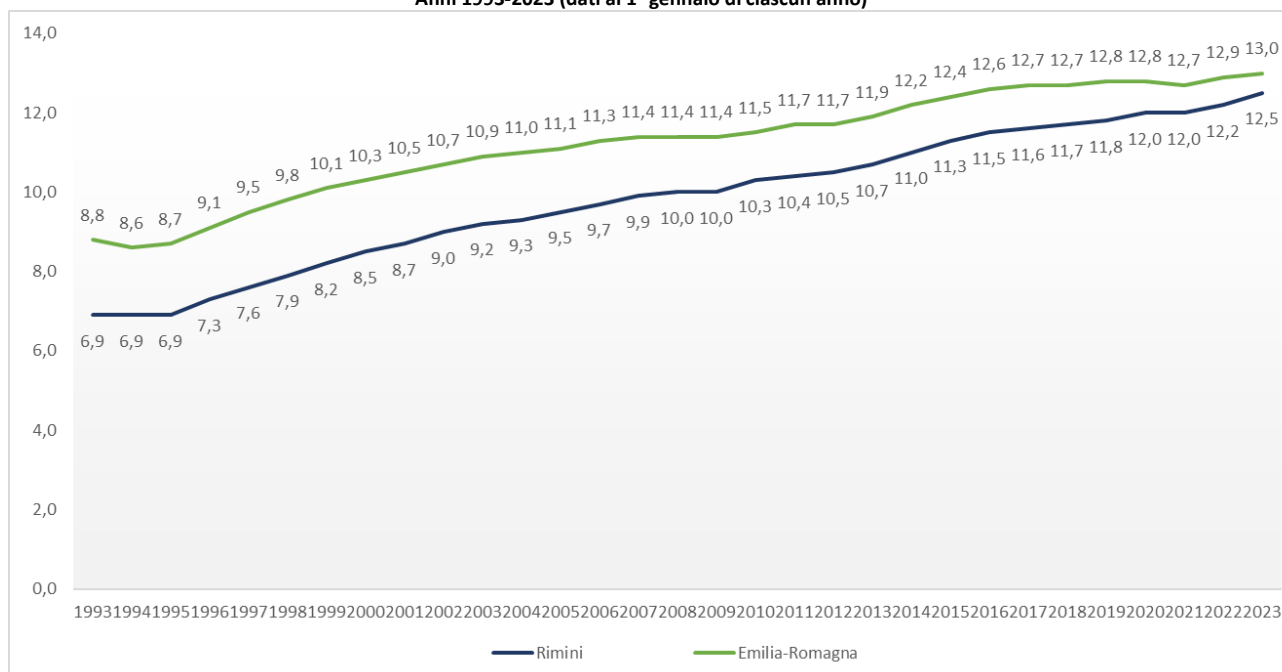
Figura 1.1 - Variazione percentuale della popolazione residente in provincia di Rimini fra il 2003 e il 2023 e tra il 2013 e il 2023, per fasce d'età (dati al 1° gennaio di ciascun anno)



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Per entrare ulteriormente nel dettaglio del fenomeno di invecchiamento della popolazione, la fig. 1.2 presenta la serie storica relativa alla **popolazione di almeno 75 anni** residente nella provincia di Rimini. Questa fascia di età costituisce il **12,5%** del totale della popolazione residente nella provincia, dato inferiore rispetto a quello medio regionale del 13,0%. Ciò che si coglie in particolare dalla fig. 1.2 è soprattutto il fatto che, sia a livello provinciale che regionale, l'incidenza dei cosiddetti grandi anziani è in costante incremento nel corso dei decenni presi in esame, nonostante una battuta d'arresto nel 2020-2021 a causa dell'aumento della mortalità quale effetto diretto o indiretto della pandemia da Covid-19.

Figura 1.2 - Incidenza percentuale di grandi anziani sul totale della popolazione residente in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna. Anni 1993-2023 (dati al 1° gennaio di ciascun anno)

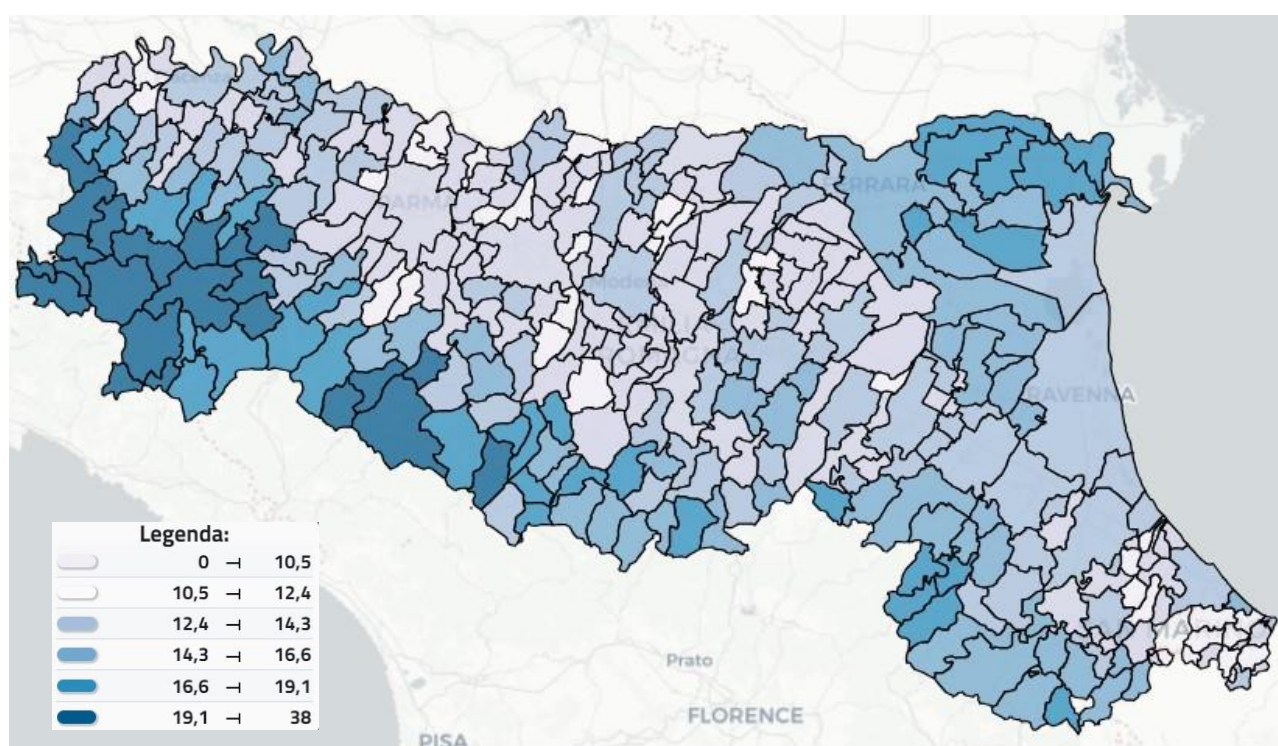


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Si consideri che l'incidenza della popolazione grande anziana – come ricordato, nel 2023 nella provincia di Rimini attestata al 12,5% della popolazione complessiva – fino al 2007 era inferiore al 10% e fino al 1998 inferiore all'8% (fig. 1.2). Si nota infine un avvicinamento progressivo fra il dato provinciale e quello regionale.

A livello **distrettuale**, si evidenzia un valore più elevato (12,7%) per il riminese, mentre il distretto di Riccione si attesta nel 2023 al 12,0%. Valori decisamente più alti si registrano invece per la zona della **montagna** (16,0%, a fronte del 10,6% della collina e del 10,9% della pianura). Se però si guarda il dettaglio a livello comunale per l'intera Emilia-Romagna presentato in fig. 1.3, si nota nitidamente che le zone appenniniche interne di altre province, in particolare quelle piacentine e parmensi, presentano un'incidenza relativa di anziani ancora più elevata, come indica il gradiente più scuro di colore della rappresentazione cartografica.

Figura 1.3 – Incidenza percentuale di almeno 75 anni sul totale della popolazione residente nei comuni dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna.

Tuttavia, più che prendere in esame i soli anziani, è più corretto ed efficace per una lettura del fenomeno anche in chiave prospettica calcolare l'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100. In questo modo si tiene congiuntamente conto del peso, appunto, della popolazione anziana (almeno 65 anni), ma anche di quella giovanissima (meno di 15 anni), rendendo così l'indicatore dinamico in quanto sensibile a entrambe le componenti della popolazione. È chiaro infatti che se un territorio presenta, ad esempio, un numero consistente di anziani ma anche uno di giovanissimi, quel territorio può essere considerato da un punto di vista demografico "in equilibrio", con nuove coorti di giovani pronte a sostituire le fasce più anziane della popolazione. Il dato della provincia di Rimini arriva nel 2002 a 150, che significa sostanzialmente circa 15 anziani di almeno 65 anni ogni 10 giovani under-15, per poi crescere costantemente in tutti gli anni seguenti della serie storica riportata in tab. 1.2, superando nel 2021 la soglia di 180 e arrivando nel 2023 a **196,7**, che significa **quasi due anziani per ogni giovane**. Se

dunque oltre venti anni fa si registrava circa 1,5 anziani per ogni giovane, oggi gli anziani sono quasi il doppio dei giovani.

Si deve inoltre notare che se è vero che il dato provinciale rimane sistematicamente inferiore a quello medio regionale, è altrettanto vero che la distanza si è via via ridotta: nel 2002 si registrava uno scarto di oltre 40 punti (150,5 contro 190,8), nel 2018 la distanza era di poco più di 10 punti e nel 2023 di meno di 3 punti (il già citato 196,7 provinciale a fronte del 199,4 medio regionale).

Tab. 1.2 – Indice di vecchiaia della popolazione residente in provincia di Rimini e relative zone altimetriche e in Emilia-Romagna, anni 1993, 2002, 2018-2023 (dati al 1° gennaio di ciascun anno)

	1993	2002	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Provincia di Rimini	126,8	150,5	168,4	172,4	177,8	182,3	189,0	196,7
<i>di cui: montagna</i>	--	--	278,9	280,8	299,0	315,3	313,4	313,2
<i>collina</i>	105,4	120,8	140,8	145,7	153,7	157,2	163,5	171,8
<i>pianura</i>	131,1	156,6	175,1	178,8	183,3	188,0	194,6	202,2
Emilia-Romagna	180,5	190,8	179,9	182,4	186,3	190,0	194,7	199,4

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Anche per la provincia di Rimini, così come per le altre province emiliano-romagnole, si rileva, da diversi decenni, un valore dell'indice di vecchiaia decisamente più elevato per la **zona montana**, con un valore attestato nel 2023 a **313,2** a fronte del 171,8 della collina e del 202,2 della pianura (tutti dati in sensibile aumento negli ultimi anni). Il dato relativo alla zona montana riminese risulta superiore a quello medio regionale per la montagna (290,4), spinto verso l'alto in particolare dalla area montana parmense (364,1, seppur in minima flessione rispetto al 2022) e, soprattutto, piacentina (558,4, in ulteriore aumento di circa tre punti rispetto all'anno precedente). Le zone interne della provincia di Rimini seguono dunque il preoccupante andamento che tradizionalmente caratterizza le zone appenniniche più occidentali dell'Emilia-Romagna.

Va infine sottolineato che il **comune capoluogo** di Rimini arriva nel 2023 a **201,4** dopo una forte crescita che va avanti da oltre un decennio. Si ricorda che un valore superiore a 200 significa che il numero di residenti di almeno 65 anni è più del doppio di quello dei giovani di meno di 15 anni.

In appendice al presente rapporto sono presentati altri importanti e utili indicatori demografici, come l'indice di dipendenza, l'indice di ricambio, ecc.

Un altro fenomeno demografico sicuramente di notevole rilievo procede parallelamente – anzi, ne è una delle principali cause – al progressivo invecchiamento della popolazione: la **denatalità**. Anche se nel **2022** c'è stato un **minimo incremento** del numero delle nascite – è vero, appena 21 bambini nati in più rispetto all'anno precedente, ma dopo anni di decremento si tratta di una novità che può essere evidenziata, anche perché non è comune a tutte le altre province della regione e al Paese nel suo insieme – la tendenza di medio e di lungo periodo pare chiara: se si procede al confronto con il periodo pre-pandemia da Covid-19 (**2019**), si osserva che le nascite a livello provinciale sono **diminuite del 7,8%**, corrispondenti a quasi 200 nascite in meno. Si tratta di una flessione più significativa di quella che si osserva per lo stesso periodo per l'Emilia-Romagna (-4,4% di nati nel 2022 rispetto al 2019) e per l'Italia (-6,6%).

Se si prende poi in esame il periodo di oltre dieci anni **fra il 2010 e il 2022**, si nota un decremento delle nascite registrate nella provincia di Rimini di **oltre 1.200 nascite** sulle 3.300 circa che si registravano nel 2010, con un **calo del 37,6%**, ben oltre un terzo, sensibilmente superiore a quello osservato in Emilia-Romagna (-29,5%) e altresì di quello medio nazionale (-31,9%, corrispondente a oltre 184mila nascite in meno)¹.

¹ Nelle prossime pagine, si riprenderà il tema delle nascite e del saldo naturale distinguendo le dinamiche relative alla componente straniera e alla componente italiana della popolazione residente nella provincia di Rimini.

Tab. 1.3 – Nati nella provincia di Rimini, in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2010, 2014, 2017-2022

	2010	2014	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Variaz. % 2022-2019	Variaz. % 2022-2010
Provincia di Rimini	3.295	2.821	2.473	2.341	2.229	2.163	2.035	2.056	-7,8	-37,6
Emilia-Romagna	41.817	36.668	33.011	32.400	30.926	29.781	29.836	29.569	-4,4	-29,3
Italia	561.944	502.596	458.151	439.747	420.170	404.104	399.400	392.598	-6,6	-30,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Per entrare nel dettaglio dei singoli **comuni**, si presentano in tab. 1.4 i dieci più popolosi mostrando il numero di bambini nati nell'anno e la variazione assoluta e relativa rispetto al numero di nati del 2010. Si notano **variazioni di segno negativo** rilevanti per tutte le realtà comunali, tutte con decrementi superiori al 30% in poco più di dieci anni. Nel **comune capoluogo** si registrano oltre 420 nascite in meno, pari a una diminuzione del 30,5% rispetto alle quasi 1.400 nascite rilevate nel 2010. Per **Riccione** il decremento in termini relativi è ancora più significativo, prossimo al 46%; per **Bellaria-Igea Marina** si arriva al 50% (tab. 1.4).

Tab. 1.4 – Nati nei principali comuni della provincia di Rimini, 2010 e 2022, variazione assoluta e variazione percentuale

	Nati 2022	Variazione 2022-2010	
		assoluta	%
Rimini	966	-423	-30,5
Riccione	164	-139	-45,9
Santarcangelo di Romagna	132	-87	-39,7
Bellaria-Igea Marina	105	-105	-50,0
Cattolica	79	-66	-45,5
Misano Adriatico	91	-46	-33,6
Coriano	69	-51	-42,5
Verucchio	62	-33	-34,7
San Giovanni in Marignano	55	-41	-42,7
Morciano di Romagna	52	-37	-41,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e Regione Emilia-Romagna.

Si tratta di fenomeni di fondamentale rilevanza e che riguardano l'intero Paese: solo nell'ultimo anno, in Italia, c'è stata una flessione della popolazione residente di quasi 180mila persone, a proseguire una tendenza che dura ormai da numerosi anni. Le nascite, a livello nazionale, sono state meno di 392.600, il dato più basso degli ultimi sette secoli² (nel 2021 erano state più di 399mila). E tutto ciò nonostante i flussi migratori dall'estero – tema ripreso nei prossimi paragrafi – che, seppur in rallentamento, mitigano notevolmente queste dinamiche³.

Le implicazioni di quello che ormai comunemente viene denominato *inverno demografico* dell'Italia sono assolutamente da non trascurare. Si fa generalmente riferimento al problema della sostenibilità del sistema di welfare, delle difficoltà dell'assistenza e della cura delle persone più anziane – con un sovraccarico determinato da un crescente numero di percettori di prestazioni medico-sanitarie, assistenziali e pensionistiche – a problemi nel ricambio della forza lavoro, tutti aspetti sintetizzati nei diversi indicatori demografici presentati in appendice al presente rapporto (indice di dipendenza, indice di ricambio della popolazione in età attiva, ecc.). Ma le **ricadute di medio e lungo termine** di fenomeni come quelli dell'**invecchiamento** della popolazione e della **denatalità** sono anche altre. Se ci si concentra sul sistema economico-produttivo e sul mercato del lavoro, si deve ricordare, in primo luogo, che, con il ridursi della componente più giovane della popolazione, diminuisce la capacità di rinnovare le competenze presenti nel sistema attraverso la sola formazione iniziale. Ciò rende a sua volta più difficile rispondere tempestivamente alla domanda di nuove competenze (si pensi ad esempio alla rapida innovazione digitale). In secondo luogo, si riduce la numerosità di donne in età fertile, con un fenomeno che dunque finisce con l'auto-alimentarsi in un vero e proprio circolo vizioso. In terzo luogo, siccome la propensione e la disponibilità alla mobilità delle persone varia in funzione dell'età (e, a essa associati, dei carichi familiari), rischia di divenire sempre meno immediato l'incontro tra domanda e offerta di

² Cfr. Neodemos, *Quattro numeri*, 18 marzo 2022.

³ Cfr. A. Rosina, R. Impicciatore, *Storia demografica d'Italia. Crescita, crisi e sfide*, Roma, Carocci Editore, 2023.

lavoro⁴. Si pensi inoltre che questo mutamento demografico produrrà necessariamente una riduzione delle classi e degli istituti scolastici, con conseguenti ripercussioni sull'occupazione delle persone e dunque sui redditi delle famiglie e via dicendo.

Anche l'indicatore del **numero medio di figli per donna** è in continua flessione: nel 2022 risulta pari a 1.24; a fronte dell'1,25 del 2021, dell'1,29 del 2018 e dell'1,46 del 2010, anno di picco. Si consideri che se si prendono in esame le sole donne con cittadinanza italiana, il dato scende ulteriormente dal momento che a diminuire sono soprattutto le nascite da genitori entrambi italiani.

Questo decremento delle nascite dipenderebbe innanzitutto da un fattore strutturale: le donne italiane in età riproduttiva, convenzionalmente compresa fra i 15 e i 49 anni, sono meno numerose che in passato. In particolare, sono le donne italiane in età riproduttiva a essere sempre meno numerose: da un lato, le cosiddette *baby-boomer* – donne nate tra la seconda metà degli anni Sessanta e la prima metà dei Settanta – stanno uscendo dalla fase riproduttiva o si stanno comunque avviando a concluderla; dall'altro lato, le generazioni più giovani sono sempre più ridotte, per effetto principalmente del cosiddetto *baby-bust*, con cui si indica la fase di forte calo della fecondità del ventennio 1976-1995, che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995 e i cui effetti, in termini di struttura e consistenza della popolazione, si possono tuttora osservare.

A ciò si aggiunge il clima di incertezza e sfiducia verso il futuro che dalla crisi economica del 2008 attanaglia le giovani generazioni e che la pandemia da Covid-19 ha necessariamente acuito. L'impatto della pandemia da Covid-19 è stato sicuramente negativo anche sui progetti riproduttivi delle giovani coppie e sulle dinamiche relative alle nascite. Infatti, come sottolineano Rosina e Caltabiano⁵, con l'allungarsi dei tempi della pandemia e delle misure restrittive, hanno pesato sempre di più la crescente incertezza e la percezione dell'aggravarsi della crisi, le difficoltà della convivenza e dell'organizzazione domestica, le ricadute sul lavoro e dunque sui redditi di molte famiglie.

Si deve poi aggiungere la riduzione del contributo alla natalità della componente straniera della popolazione, aspetto su cui si tornerà nel prossimo paragrafo nel momento in cui si analizzeranno le dinamiche e le tendenze relative alla componente straniera della popolazione. Si consideri che a livello nazionale i nati da genitori entrambi stranieri sono diminuiti di oltre 2.500 unità fra il 2018 e il 2019, attestandosi sotto i 63mila casi e si consideri che nel 2016 per la prima volta si è scesi sotto i 70mila nati. Prosegue inoltre il calo dei nati con almeno un genitore straniero, diminuiti di oltre 4.200 solo nell'ultimo anno. Per la provincia di Rimini si può anticipare quanto si illustrerà nelle prossime pagine: i bambini stranieri nati erano arrivati a quasi 600 nel 2010, per poi scendere costantemente negli anni seguenti, arrivando sotto la soglia dei 500 nel 2016 e sotto la soglia dei 400 nel 2020, fino a 320 nel 2022. Negli ultimi dieci anni, nella provincia di Rimini le nascite di bambini stranieri sono diminuite del 37,5%.

Queste dinamiche si spiegano almeno parzialmente facendo riferimento alle caratteristiche dei flussi migratori degli ultimi decenni. Le grandi regolarizzazioni del 2002 hanno dato origine negli anni immediatamente successivi alla concessione di circa 650mila permessi di soggiorno, tradotti poi in gran parte in un boom di iscrizioni in anagrafe dall'estero.

Le cittadine straniere che hanno fatto il loro ingresso in Italia in quegli anni – o che in quegli anni sono “emerse” per effetto delle regolarizzazioni – hanno realizzato buona parte dei loro progetti riproduttivi nei dieci anni successivi in Italia, con ciò contribuendo in modo consistente all'aumento delle nascite e della fecondità di periodo. Quella spinta demografica si sta però spegnendo dal momento che le cittadine straniere residenti in Italia stanno a loro volta “invecchiando” e uscendo dalla cosiddetta età feconda. Istat aggiunge anche che il calo delle nascite da genitori stranieri potrebbe essere in parte spiegato col fatto che è cambiata la composizione per paese di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia, con un peso crescente di comunità caratterizzate da donne che lavorano e con minori livelli di fecondità. Sarebbe questo il caso delle donne ucraine, moldave, filippine, ecuadoriane e peruviane⁶.

⁴ Cfr. S. Molina, *Winter is coming: prepariamoci all'inverno demografico*, Neodemos, giugno 2022.

⁵ A. Rosina, M. Caltabiano, *Nascite e politiche familiari in Italia: cosa ci aspetta nel 2021?*, Neodemos, 2021.

⁶ Il numero consistente di acquisizioni di cittadinanza italiana registrato nella seconda decade degli anni Duemila rende poi sempre più complesso studiare i comportamenti riproduttivi e familiari dei cittadini di origine straniera, dal momento che, sottolinea Istat, si riscontra un cospicuo numero di acquisizioni di cittadinanza proprio da parte di quelle comunità che contribuiscono in modo consistente alla natalità della popolazione residente.

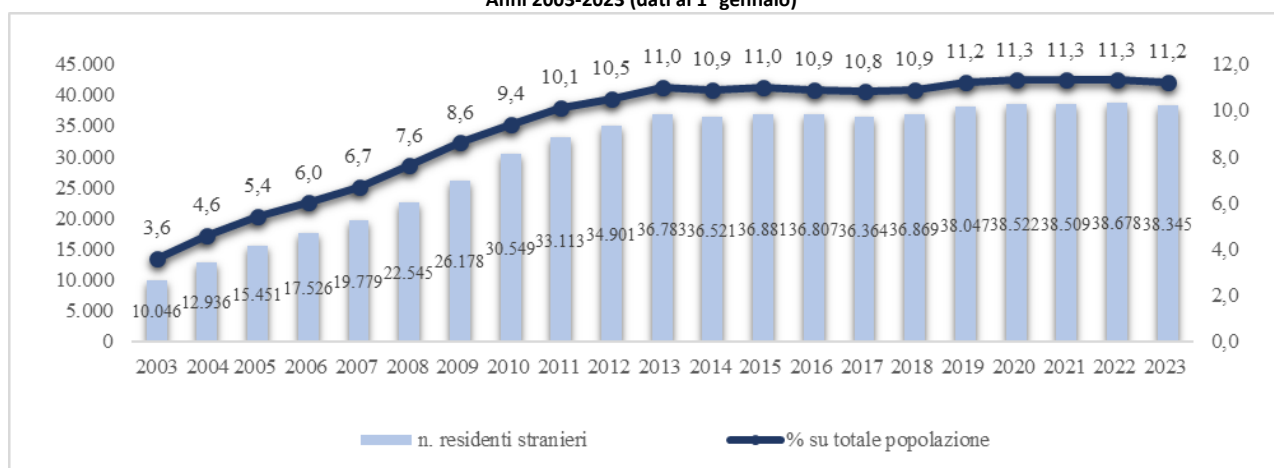
1.4 - Popolazione residente straniera

Dopo averne accennato nel paragrafo precedente a proposito del contributo in termini di natalità, si approfondisce ora il tema del fenomeno migratorio, ricordando che ormai da diversi decenni, in particolare in Emilia-Romagna, i cittadini stranieri costituiscono una componente cospicua e stabile della popolazione residente e presente sul territorio, come tali, dunque, in grado, da un lato, di spiegare parzialmente e dall'altro lato di mitigare in parte alcune delle dinamiche illustrate nei paragrafi precedenti.

I **cittadini stranieri residenti** nella provincia di Rimini al 1° gennaio 2023 sono **38.345**, pari all'**11,2%** della popolazione complessiva. Si tratta del secondo valore percentuale meno elevato fra quelli delle nove province emiliano-romagnole, seguito solo da quello di Ferrara (10,7%). Il dato è pertanto necessariamente al di sotto della media regionale del 12,8%⁷.

In linea con quanto si osserva a livello regionale, nell'ultimo anno il dato sia assoluto che relativo risulta per Rimini in **leggero decremento**, con i cittadini stranieri residenti in diminuzione di 333 unità (-0,9%) (fig. 1.4). Resta che, in valori assoluti e anche in termini di incidenza percentuale, il dato di quest'anno è comunque più elevato di quelli dell'intera serie storica fino al 2019.

Figura 1.4 - Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti nella provincia di Rimini. Anni 2003-2023 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

La lettura di **medio periodo** consente di rilevare che al 1° gennaio 2003 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Rimini erano circa 10mila e rappresentavano il 3,6% della popolazione residente provinciale; già nel 2008 erano più che raddoppiati e nel 2011 si superava la soglia del 10% di incidenza e l'anno seguente quella dell'11%, con una crescita che è poi proseguita anche negli anni seguenti, facendo giungere nel 2022 al dato più alto dell'intera serie storica presentata in fig. 1.4, per poi diminuire, come detto, l'anno seguente. Gli stranieri residenti nella provincia sono quasi quadruplicati in venti anni, con un incremento del 282%.

Se si entra nel dettaglio territoriale, si può notare come dietro al dato medio provinciale sopra riportato di un'incidenza del 11,2% vi siano situazioni piuttosto diversificate, con il **distretto di Rimini** che fa registrare un'incidenza del **12,1%** e quello di **Riccione** che si attesta invece al **9,5%** (cfr. appendice).

A livello comunale, si rileva il valore decisamente più elevato del comune capoluogo di **Rimini** (13,5%), seguito a un punto percentuale di distanza da **Sassofeltrio** del distretto di Riccione e, subito sotto, da **Mondaino** (Rimini) e **San Leo** (Riccione). Al contrario, i comuni che presentano i **più bassi tassi di incidenza** sono Pennabilli al 4,4% e poi, tutti attestati al 5,0%, Montecopiolo, Talamello e Montegridolfo.

⁷ Si ricorda che da ormai numerosi anni l'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per incidenza di cittadini stranieri residenti sul totale della popolazione (cfr. Idos, *Dossier statistico Immigrazione 2023*, 2023).

Per quanto riguarda il **paese di cittadinanza** degli stranieri residenti, a differenza di quanto si rileva a livello regionale e nazionale, non sono i cittadini rumeni a costituire la comunità più numerosa, ma gli **albanesi**. Si tratta di oltre 6.600 persone (in minima prevalenza uomini), pari al 17,4% del totale dei residenti stranieri della provincia, dato marcatamente superiore a quello medio regionale (10,2%), seppur in sensibile decremento anche nell'ultimo anno (-2,2%) a rafforzare la flessione registratasi nell'ultimo quadriennio (-5,3%). I cittadini **rumeni** si collocano al secondo posto, con il 16,2%, seppur in diminuzione nell'ultimo anno, seguiti al terzo posto dagli **ucraini** (14,1%), in incremento sia nell'ultimo anno che rispetto al periodo pre-Covid19, risultando con ciò decisamente sovra-rappresentati rispetto al livello regionale, dove costituiscono il 6,3% della popolazione residente complessiva. La quarta comunità più numerosa a livello provinciale è quella del **Marocco** (6,0%, decisamente sotto-rappresentata rispetto al livello emiliano-romagnolo, dove registra un peso pari al 10,5% del totale degli stranieri residenti tanto da collocarsi in Emilia-Romagna al secondo posto). Leggermente sovra-rappresentate rispetto al resto della regione, risultano anche le comunità senegalese e quella russa.

Al 1° gennaio 2023 rispetto alla stessa data dell'anno precedente, fra i primi venti paesi più rappresentati, si osserva un aumento marcato del numero di stranieri residenti nella provincia di Rimini in particolare per Ucraina (+3,8%) e ancor di più per Bangladesh (+8,1%), Perù (+6,9%) Pakistan (+5,3%) ed Egitto (+6,3%). Tutte le altre comunità più numerose a livello provinciale risultano stabili o in flessione.

Per quanto riguarda le caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente, innanzitutto, rispetto al genere, si conferma, in linea con il livello regionale e nazionale, una **prevalenza femminile**: le donne straniere residenti nella provincia di Rimini costituiscono infatti il **56,4%** del totale degli stranieri residenti. È il dato più alto fra quello delle province dell'Emilia-Romagna, che nel suo insieme si attesta al 52,5%. La composizione per genere varia però notevolmente a seconda del paese e dell'area di provenienza, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – per Rimini soprattutto, come già ricordato, Romania (61,9%), Moldavia (68,8%) e, ancor più nettamente, Ucraina (77,5%), Russia (80,7%) e Polonia (78,4%) – che presentano una preponderanza femminile.

Si deve inoltre ricordare la differente **struttura anagrafica** – decisamente più giovane – della componente straniera della popolazione rispetto a quella italiana. Basti al riguardo evidenziare che gli stranieri residenti nella provincia di Rimini hanno un'età **media** di 39,1 anni – meno di 36 anni se si considerano i soli uomini, quasi 42 per le sole donne – (anche se va aggiunto che l'età media degli stranieri residenti nella provincia riminese così come nel resto dell'Emilia-Romagna sta aumentando), mentre quella degli italiani è pari a 47,2 anni (46 se si considerano i soli uomini, 48,4 anni per le sole donne). Difatti, al 1° gennaio 2023, nella provincia di Rimini, il 13,4% dei residenti di **0-14 anni** è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata da parte della componente straniera della popolazione si registra con riferimento altresì alle classi di età comprese fra i **15 e i 24 anni** (10,6%) e, ancora più nitidamente, in quella successiva dei **25-34enni** (19,1%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e soprattutto in quelle dei 55-64enni e della fascia anziana, tale incidenza si riduce invece in modo considerevole. Infatti, il peso percentuale dei cittadini stranieri scende all'11,6% per i 45-54 anni e al 9,1% per i 55-64enni. Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva al 4,4%, seppur in costante incremento nel corso degli ultimi anni.

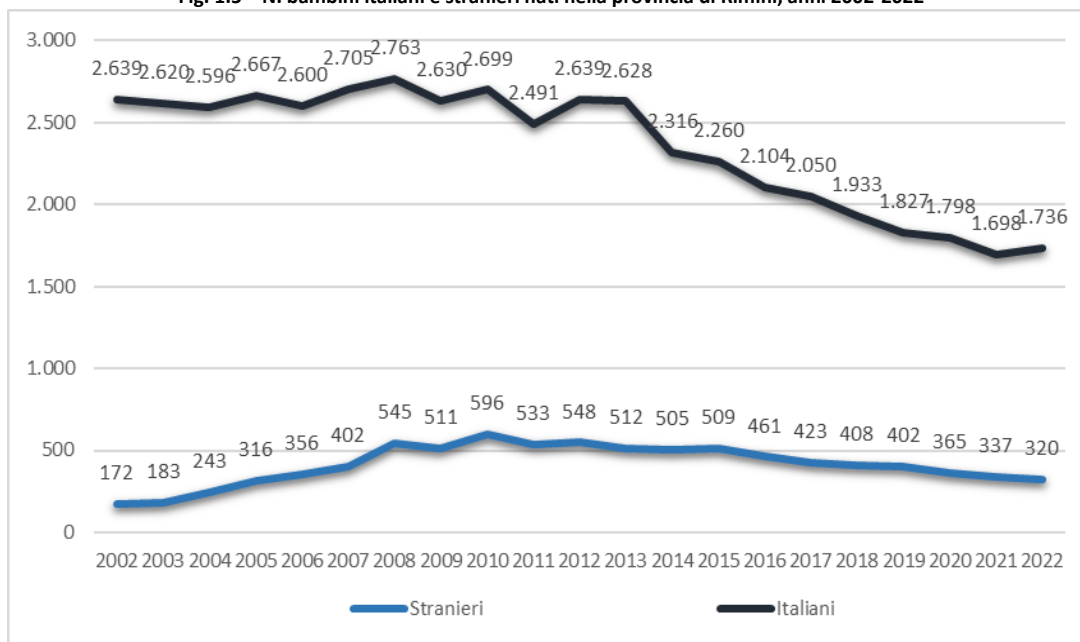
Con riferimento all'età, si deve inoltre sottolineare che i **minori** stranieri residenti nella provincia di Rimini al 1° gennaio 2023 sono quasi 6.500, pari al **12,5% del totale dei minori** residenti. Va poi aggiunto che i minori stranieri costituiscono il 16,9% del totale degli stranieri residenti. Si deve al riguardo ricordare che la netta maggioranza dei minori stranieri residenti (in particolare all'abbassarsi della fascia di età⁸) a Rimini così come nelle altre province emiliano-romagnole è **nata in Italia**.

Se questi sono i dati di stock relativi alla popolazione straniera residente sul territorio, è altrettanto interessante considerare i dati di flusso, relativi alle nascite registrate nel corso di un anno: nel 2022 sono **nati in provincia di Rimini 320 bambini stranieri** (di cui oltre la metà – 172 – nel comune capoluogo). Si tratta del **15,6%** del totale dei nati nella provincia. Il dato del **comune di Rimini** risulta più elevato, pari al 17,8% (a livello regionale il dato si attesta al 24,0%, a livello nazionale al 14,1%).

⁸ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2023, 2023 e Regione Emilia-Romagna, L'Emilia-Romagna nella dinamica migratoria europea*, Bologna, giugno 2021.

Anche in questo caso è di interesse la lettura del fenomeno in chiave diacronica, anche per riprendere la riflessione cominciata nel paragrafo precedente relativamente al calo demografico: da fig. 1.5 si osserva che il numero di bambini italiani nati è diminuito nel corso degli anni: se fino al 2013 i bambini **italiani nati** sono stati annualmente praticamente sempre sopra la soglia delle 2.600 unità, nel 2014 sono poco più di 2.300 e dal 2018 scendono sotto i 2mila, arrivando nel 2022 a 1.736, con un decremento fra il 2002 e il 2022 del **34,2%**. In parallelo, si assiste nel ventennio considerato a un marcato incremento delle nascite di bambini **stranieri**, passati nello stesso periodo da 172 a 320 (+**86,0%**). Va tuttavia notato che anche per gli stranieri si registra da oltre un decennio un calo delle nascite, con il picco di bambini nati registrato nell'anno **2010** (596). Rispetto a quel dato, nel 2022 si sono registrate oltre il 46% in meno di nascite di bambini stranieri.

Fig. 1.5 – N. bambini italiani e stranieri nati nella provincia di Rimini, anni 2002-2022



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Può essere utile approfondire ulteriormente la riflessione considerando le altre voci, oltre alle nascite, del **bilancio demografico**, in particolare guardando al saldo naturale (nascite - decessi) e al saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni per residenti che si sono trasferiti in altri comuni italiani o all'estero. L'analisi considera dati aggiornati al 2022 distinti fra cittadini italiani e cittadini stranieri (tab. 5.1).

Si conferma, come per gli anni passati e come per le altre province dell'Emilia-Romagna e per l'Italia, il **segno negativo** per il **saldo naturale** (nascite-decessi) della popolazione italiana, con un numero di decessi che supera abbondantemente quello delle nascite. Per la provincia di Rimini tale saldo risulta per il 2022 pari a -2.048, nonostante il miglioramento dopo la fase più critica della pandemia da Covid-19.

Il **segno positivo** che si registra per il saldo naturale della **componente straniera** della popolazione (per la provincia di Rimini nel 2022, +224) può compensare solo parzialmente quello negativo degli italiani e conseguentemente anche il saldo naturale dell'intera popolazione residente nella provincia mostra un segno necessariamente negativo (-1.824).

Per la **componente italiana** della popolazione il saldo naturale negativo è in parte compensato dal **saldo migratorio** – ossia per l'arrivo di nuovi residenti di cittadinanza italiana da altre province e altre regioni in numero superiore alla cancellazione di residenti italiani per ragioni di trasferimento in altre province o all'estero – pari a +1.265, inferiore però al saldo naturale, con la conseguenza che per la componente italiana della popolazione il saldo totale è comunque negativo per quasi 800 unità.

Tab. 1.5 - Saldo naturale e saldo migratorio in provincia di Rimini, distinti per italiani e stranieri, anno 2022

	Nati	Decessi	Saldo naturale
Italiani	1.736	3.784	-2.048
Stranieri	320	96	+224
	Arrivi (Iscritti anagrafe)	Cancellati dall'anagrafe	Saldo migratorio
Italiani	8.668	7.403	+1.265
Stranieri	3.473	4.274	-801

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Anche per i **cittadini stranieri** il **saldo totale** risulta negativo, dal momento che il segno positivo del già ricordato saldo naturale (+224) è annullato da quello negativo – e di maggiore entità – del saldo migratorio (-801). Si deve immediatamente precisare che sul saldo migratorio della popolazione straniera pesano considerevolmente le **acquisizioni della cittadinanza italiana**: nel 2022 sono state 1.077, corrispondenti dunque a circa un quarto delle cancellazioni di cittadini stranieri registrate nelle anagrafi comunali della provincia nell'anno esaminato.

Nella provincia di Rimini, in linea con quanto si rileva per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme, dopo il picco raggiunto nel 2016 (a livello provinciale, oltre 2mila acquisizioni di cittadinanza italiana), nei tre anni seguenti si è registrata una flessione, in parte compensata dalla crescita del numero delle acquisizioni di cittadinanza nel triennio 2020-2022. Al di là delle variazioni da un anno all'altro, è importante evidenziare la netta crescita del fenomeno nell'ultima decina d'anni: se fino al 2012 non si erano mai registrate in provincia di Rimini più di 700 naturalizzazioni nel corso di un anno, nel 2013 si oltrepassano le 900 acquisizioni e nel 2016 si arriva al già ricordato picco di oltre 2mila (55 acquisizioni per 1.000 residenti stranieri); come già evidenziato, dopo la contrazione nel triennio 2017-2019 e la nuova risalita nei tre anni seguenti, si giunge su valori che sono comunque più alti di quelli di tutti gli anni della serie storica fino al 2014.

CAPITOLO 2 - DINAMICHE ECONOMICHE

2.1 Uno scenario globale di forti incertezze

L'andamento economico a **livello mondiale** è strettamente legato all'evoluzione della guerra in **Ucraina** e in **Medioriente**, soprattutto per il rischio di allargamento di quest'ultima crisi e conseguente ulteriore destabilizzazione dell'area, che peserebbe considerevolmente sul commercio mondiale (basti ricordare la tensione attuale nel Mar Rosso e quanto questa stia impattando sui trasporti a livello globale) e sulla **spesa energetica, già sotto forte stress** prima del conflitto ucraino e poi da esso ulteriormente acuita. Ciononostante, a ottobre 2023 il Fondo monetario internazionale ha evidenziato un rientro sotto controllo dell'**inflazione**, pur senza un'interruzione della crescita dell'attività economica. Le previsioni del Fmi così come quelle dell'Ocse indicano però per il 2023 un significativo rallentamento del commercio mondiale, da cui deriverebbe un **rallentamento della crescita**, in particolare per le economie mature.

Per l'**area Euro** le stime indicano una stagnazione dell'attività economica a fronte di un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese, una ridotta domanda estera e perdite di competitività, anche per effetto di una rivalutazione dell'Euro. Anche se si prevede che la crescita possa ripartire nel **2024**, seppur a un ritmo lievemente inferiore di quanto precedentemente ipotizzato (+1,2%). Ciò grazie alla ripresa della domanda estera, al miglioramento dei redditi reali per effetto della riduzione dell'inflazione (stimata al 5,4% per il 2023 e al 2,7% per il 2024) e a una crescita occupazionale e salariale⁹.

Relativamente all'**Italia**, dopo la ripresa del 2022, il 2023 dovrebbe chiudersi con una crescita assai contenuta, stimata da Prometeia nella misura di un **+0,7%** del Pil nazionale, a cui dovrebbe fare seguito nel 2024 un ulteriore rallentamento (+0,4%), a causa principalmente della debolezza dei consumi delle famiglie – contenuti per effetto dell'inflazione e del conseguente deperimento dei salari reali – dell'innalzamento dei tassi di interesse, del ridursi degli incentivi pubblici per il settore delle costruzioni e del contenimento della spesa pubblica. Per ciò che riguarda la **spinta inflazionistica**, si dovrebbe arrivare nel 2023 a +5,7% secondo le ultime stime Prometeia con un ulteriore, netto decremento nel 2024 (+2,1%).

2.2 – Dinamiche economiche regionali e provinciali

Anche per l'**Emilia-Romagna** le previsioni di Prometeia di ottobre 2023 indicano una fase di crescita a ritmi inferiori rispetto a quelli del recente passato. Nel 2023, infatti, la variazione del **Pil** regionale dovrebbe attestarsi allo **0,7%**, per il 2024 al +0,6%; solo nel 2025 si potrebbe giungere nuovamente all'1%. Sui dati regionali del 2023 pesa naturalmente l'**alluvione** che ha necessariamente impattato sul dato del Pil dell'Emilia-Romagna, si stima per circa 2 punti decimali, con effetti più marcati nelle province più colpite di Ravenna e Forlì-Cesena. Se si guarda – come si farà nel prosieguo del capitolo – ai macro-settori, emerge chiaramente per la **provincia di Rimini** come sia l'**industria** a costituire il comparto maggiormente in sofferenza, con un valore aggiunto¹⁰ in flessione del 3,6% nel 2023, a causa essenzialmente del significativo rallentamento delle

⁹ Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, *Rapporto 2023 sull'economia regionale*, 2023.

¹⁰ Si ricorda che il valore aggiunto costituisce l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È infatti la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (incorporati cioè nella produzione di altri beni o servizi) dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. In questa sede si utilizza quello a prezzi di base, che rappresenta il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

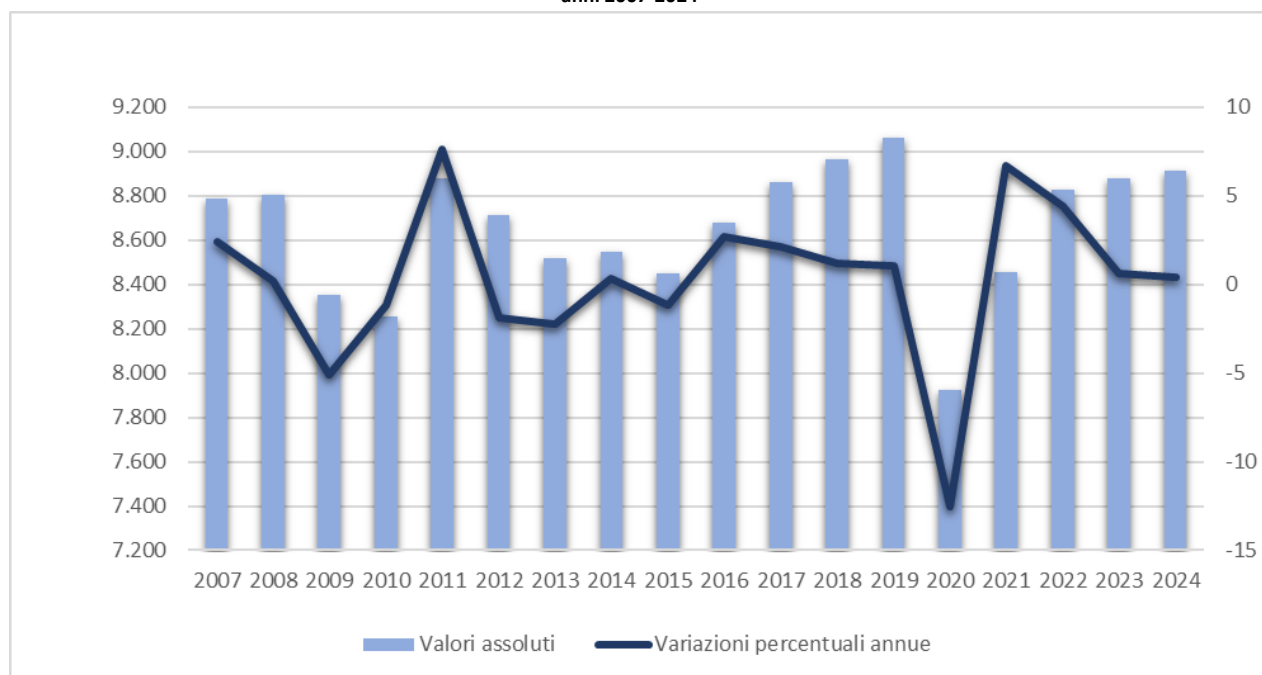
esportazioni. Le **costruzioni** registrano i contraccolpi del progressivo esaurirsi degli incentivi, con stime che per il 2024 indicano un -3,7%. Anche per l'**agricoltura** le stime per il 2023 mostrano segni negativi, a causa dell'alluvione e, più in generale, delle avverse condizioni climatiche. Sembrano tenere i **servizi** (+1,5% del valore aggiunto nel 2023).

Si chiude questo sintetico quadro del contesto regionale ricordando il dato dell'**inflazione**: dopo i dati record del 2022 - con aumenti dei prezzi al consumo che non si rilevavano dalla metà degli anni '80 e il picco raggiunto a ottobre 2022, con aumenti tendenziali pari a +12,5% in Emilia-Romagna e a +11,8% in Italia – nel 2023 l'intenso fenomeno sembra ridimensionarsi: i rincari tendenziali rimangono particolarmente decisi, ma, per la prima volta dopo tanti mesi, a gennaio scendono sotto il +10%, per poi progressivamente decrescere fino al +5,0% del mese di agosto in Emilia-Romagna¹¹. Va comunque ricordato che si tratta di un livello inflazionistico assai elevato se confrontato con quello osservato fino al 2021, ma che mostra, appunto, un sensibile decremento rispetto al 2022. In estrema sintesi, i prezzi continuano tuttora ad aumentare, ma con un ritmo via via meno intenso rispetto ai picchi dell'anno precedente.

Dopo aver tratteggiato il quadro di riferimento, dal livello mondiale, europeo, fino al nazionale e regionale, si entra ora nel dettaglio dell'economia provinciale di Rimini, partendo dall'analisi in chiave diacronica dell'andamento del valore aggiunto.

Dalla fig. 2.1 risultano in tutta evidenza le dinamiche e gli andamenti sopra richiamati: si rileva nitidamente il **crollo nel 2020** per effetto della pandemia da Covid-19, con un decremento del valore aggiunto del 12,5%, dato decisamente più critico di quello medio dell'Emilia-Romagna (-7,8%) e anche di quello registrato in occasione della crisi a partire dal 2008 e degli anni seguenti (allora il dato negativo peggiore era stato il -5,1% del 2009). Si osserva poi il netto **rialzo del 2021**, con un +6,7% provinciale, leggermente inferiore al +7,5% dell'Emilia-Romagna. Le stime di Prometeia indicano per il **2022 un rallentamento**, con una crescita che si dovrebbe fermare sia a livello provinciale che regionale al **4,4%** e a cui dovrebbero seguire due anni di incrementi del valore aggiunto inferiori all'1% (pur conservando il segno positivo, non dato per scontato da precedenti previsioni) (figg. 2.1 e 2.2).

Fig. 2.1 - Valore aggiunto totale della provincia di Rimini. Valori assoluti (in milioni di euro) e variazioni percentuali annue, anni 2007-2024



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime ottobre 2023).

¹¹ Rispetto all'Emilia-Romagna, a livello nazionale l'aumento dei prezzi è costantemente più intenso dall'inizio del 2023, fino al +5,4% di agosto. Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia. Aggiornamento ad Agosto 2023*, 2023.

Fig. 2.2 - Valore aggiunto totale Rimini e dell'Emilia-Romagna ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2015), variazione percentuale su anno precedente, anni 2007-2024



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Ires Toscana - Prometeia (stime aprile 2023).

Grazie ai dati dell'**indagine congiunturale** diviene ora possibile entrare nel dettaglio degli andamenti dei diversi macro-settori economico-produttivi della provincia di Rimini.

Per l'**industria in senso stretto**, escludendo pertanto le costruzioni e il terziario che vengono analizzati nel seguito, si rileva quanto descritto poc'anzi circa l'andamento del Pil e del valore aggiunto provinciale, con i tre indicatori di ordinativi, produzione, fatturato¹² che, partendo da un territorio altamente positivo, dal **2019** – dunque prima della pandemia da Covid-19 – mostrano il segno negativo, in particolare nei primi due trimestri dell'anno, per poi registrare, dopo un ritorno in territorio positivo, un netto peggioramento nel **2020** per effetto della pandemia e dei conseguenti lockdown, con una riduzione davvero significativa degli ordinativi, dell'attività produttiva e del fatturato. Già a partire dal terzo trimestre **2020**, anche per l'allentamento della morsa della pandemia nei mesi estivi, i tre indicatori risultavano in miglioramento, sebbene tutto il 2020 rimanga in terreno altamente negativo. Con il **2021** si osserva un vero e proprio balzo in avanti di tutti e tre gli indicatori che, pur stabilizzandosi nei trimestri seguenti, chiudono l'anno **su livelli che non si raggiungevano da almeno due decenni**. Il **2022** vede i tre indicatori mantenere il segno positivo, ma palesa anche, trimestre dopo trimestre, un **rallentamento**, dovuto principalmente all'aumento dei prezzi alla produzione e alla difficile reperibilità delle materie prime. Rispetto al 2021 (dodici mesi rispetto ai dodici mesi dell'anno precedente), si osserva comunque un incremento della **produzione** (+15,4%, con valori decisamente più elevati per il comparto della meccanica, che fa registrare un +19,7%, e degli alimentari che registra un +34,3%), del fatturato (+20,7%), degli ordini interni (+2,8%) e anche di quelli esteri (+2,6%).

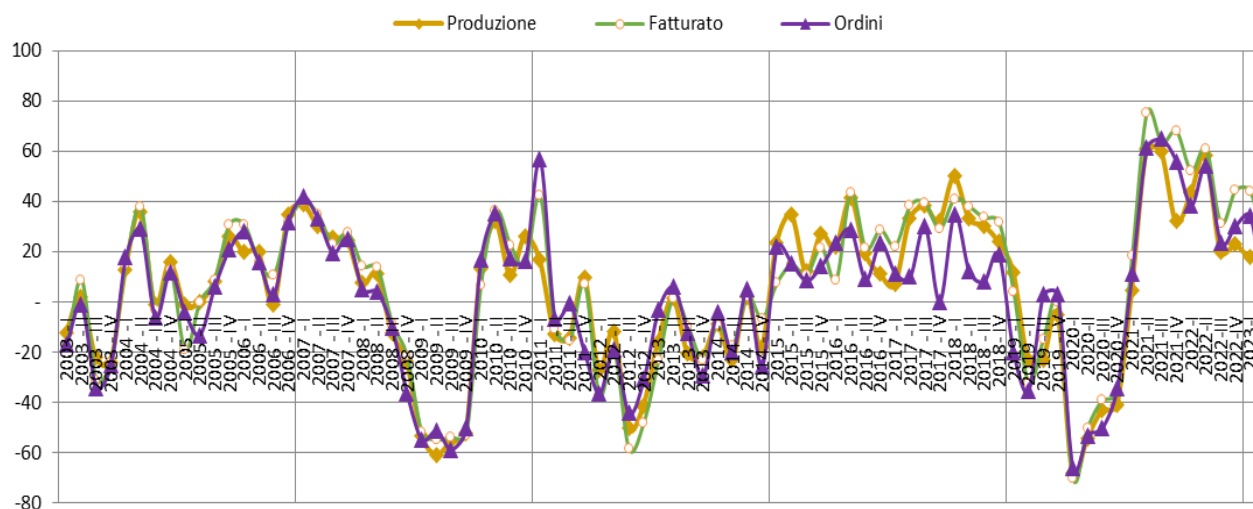
Nel corso del 2022 si è registrato un contestuale incremento del **fatturato** a valori correnti (+20,7%) che ha riguardato essenzialmente tutti i principali comparti del manifatturiero riminese¹³.

¹² La fig. 2.3 presenta il saldo tra la percentuale di imprese che, nel trimestre in esame rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, hanno evidenziato una crescita della dimensione in questione e quelle che hanno invece mostrato un decremento. Nella lettura del grafico, quindi, la presenza di un valore positivo (dunque al di sopra dell'asse delle ascisse) indica che la maggioranza delle imprese ha avuto una crescita, mentre un valore negativo – collocato sotto l'ascissa – significa che la maggioranza delle imprese ha registrato una flessione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I dati derivano dall'indagine realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di commercio provinciali e Unioncamere nazionale italiana, a partire dal 2003 sui principali settori di attività economica, attraverso interviste effettuate con cadenza trimestrale a un campione statisticamente significativo di circa un migliaio di aziende con dipendenti in Emilia-Romagna.

¹³ Cfr. Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2022 e prospettive*, 2023.

Le stime del sistema camerale al **terzo trimestre 2023**, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, sono negativi per tutti gli indicatori utilizzati: -4,5% la produzione, -1,3% il fatturato, -21,0% gli ordini interni e -12,7% la domanda dall'estero.

Fig.2.3 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Rimini, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003- 2023 (secondo trimestre)



Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne, *Indagine congiunturale per la regione Emilia-Romagna*.

Il settore dell'**agricoltura** rappresenta l'1,2% del valore aggiunto a prezzi base e correnti della provincia, praticamente la metà del peso registrato a livello regionale, anche se in termini di occupati il dato provinciale, attestato al 3%, non è di tanto inferiore a quello medio emiliano-romagnolo, attestato attorno al 3,4% (3,8% a livello nazionale)¹⁴. Ci si può in questa sede limitare a evidenziare che la **Produzione lorda vendibile** (Plv) del 2022 risulta in crescita del 17,8% rispetto a quella dell'anno precedente, quale effetto combinato dell'incremento dei prezzi medi del 20,1%, pur con una leggera contrazione della produzione.

Certamente più rilevante dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione è il settore delle **costruzioni**, che nella provincia di Rimini presenta un maggior peso, anche per effetto del forte ruolo come volano di una filiera assai lunga e complessa e altresì per il significativo legame con altri importanti comparti provinciali. Si consideri che le imprese attive del settore costituiscono più del 15% del totale e occupano l'8,7% del totale provinciale degli addetti (tra l'altro entrambi dati in aumento rispetto al 2021)¹⁵.

Secondo le stime Prometeia, il **valore aggiunto** a prezzi base delle costruzioni della provincia sarebbe aumentato nel 2022 del 5,1%, dato certamente più modesto di quello del 26,5% registrato nel 2021, pressoché in linea con quello dei servizi (+5,5%), inferiore a quello dell'agricoltura (+7,6%), ma decisamente più favorevole di quello negativo dell'industria (-1,2%) (cfr. appendice).

I dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Camera di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna evidenziano per il volume d'affari in tutti quattro i trimestri del 2022 un segno positivo, pur dopo i dati altamente favorevoli del 2021. Ciò fa sì che nei dodici mesi **2022** rispetto a quelli del 2021 il volume d'affari delle costruzioni sia stimato in aumento del **5,4%**, in linea con l'incremento osservato a livello regionale. Le diverse previsioni indicano per il 2023 un probabile rallentamento, che nella provincia di Rimini dovrebbe essere più marcato di quelli del livello regionale e nazionale.

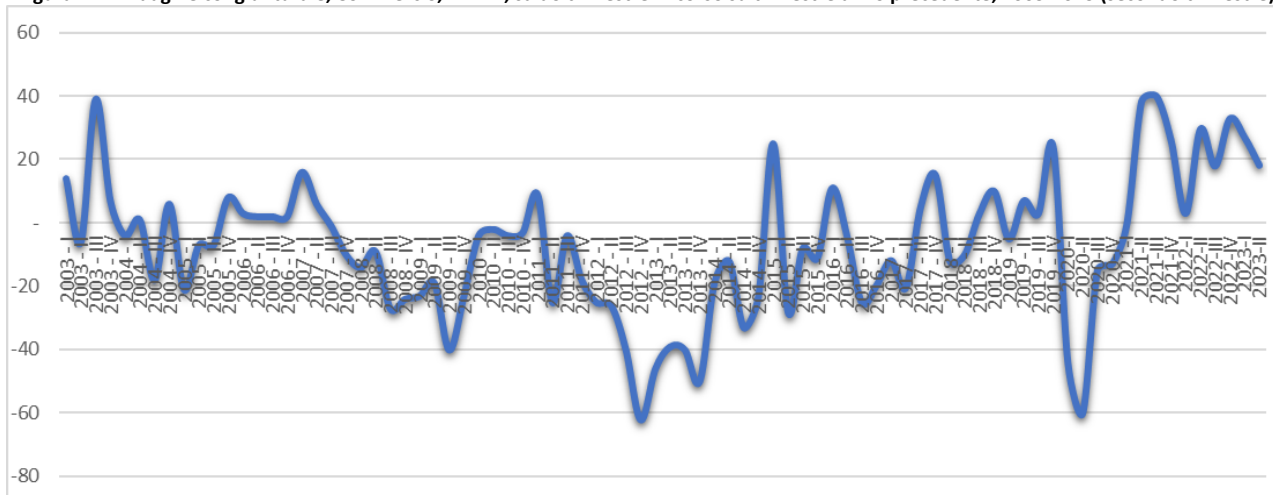
¹⁴ Si ricorda che all'interno del macro-settore primario, a livello provinciale riveste un ruolo di rilievo il comparto della pesca, prevalentemente marittima. Questo comparto raccoglie il 7,7% del totale delle imprese agricole e l'11,6% degli addetti del primario. Cfr. Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2022 e prospettive*, 2023, op. cit.

¹⁵ Anche a livello nazionale il settore ha continuato anche nel 2022 a mostrare risultati positivi, rappresentando con ciò un elemento di traino importante per la crescita nazionale.

Per il **commercio**, settore che nella provincia di Rimini è strettamente legato al comparto del turismo (di cui si dirà nelle prossime pagine), la fig. 2.4 mostra una ripresa, seppur a ritmi altalenanti, delle **vendite** nel corso del 2021 dopo il tonfo del 2020, una nuova, marcata flessione nel primo trimestre del **2022** – che mantiene comunque il dato in territorio positivo – e poi una nuova ripresa, seppur incerta e altalenante, nei tre trimestri successivi dell’anno (con variazioni positive più significative nel secondo e nel quarto trimestre). Ne consegue una **variazione media** delle vendite nei dodici mesi 2022 rispetto a quelli del 2021 pari al **+1,6%**. Tutto il settore è oggetto di relevantissime trasformazioni: l’incremento dei prezzi e delle bollette si è necessariamente tradotto in una diminuzione della capacità di spesa delle famiglie, costrette spesso a concentrarsi su una quantità di beni più ristretta. Forse proprio una crescente attenzione da parte dei consumatori per i prezzi e la convenienza ha portato vantaggio alla grande distribuzione, che fa da traino alla ripresa delle vendite al dettaglio.

Più in specifico, le vendite del commercio al dettaglio di prodotti **alimentari** hanno registrato variazioni negative (mediamente, nel 2022 rispetto al 2021 -2,1%, ma passando da un -0,4% del primo trimestre a un -2,1% nel quarto). Anche le vendite del commercio al dettaglio **non alimentare** hanno risentito della pressione dell’inflazione, con un incremento trimestre dopo trimestre sempre più contenuto, ma chiudono l’anno 2022 facendo comunque registrare un +2,2%. A trainare l’incremento delle vendite sono stati soprattutto gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che si sono avvantaggiati, come si accennava sopra, dalla maggiore attenzione dei consumatori verso la convenienza.

Figura 2.4 - Indagine congiunturale, Commercio, Rimini, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2023 (secondo trimestre)



Fonte: Sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione dell'Unione italiana delle Camere di commercio.

I dati più aggiornati forniti dalla Camera di commercio mostrano come le vendite nel **terzo trimestre 2023**, in termini tendenziali, risultino in aumento sia per il comparto alimentare sia per quello non alimentare, anche se va aggiunto che il dato è positivo per la media e grande distribuzione (rispettivamente +3,7% e +2,9%) ma non per la piccola (-0,7%).

Trattando della provincia di Rimini, non si può naturalmente trascurare il comparto del **turismo**: nella provincia si registrano oltre **4.700** sedi di **imprese attive** nel turismo, pari al **13,5% del totale** delle imprese riminesi. Oltretutto, è ancora più rilevante prendere in esame questo strategico comparto perché è stato uno di quelli maggiormente colpiti dalla pandemia da Covid-19, per effetto principalmente delle varie chiusure e restrizioni alla mobilità previste per far fronte all’emergenza sanitaria a partire dalla primavera 2020, ma anche per altre variabili in campo, a partire dalla crescente riduzione della capacità di spesa delle famiglie italiane. Se il 2020 è stato definito il peggior anno della storia del turismo moderno, andando a interrompere una fase di crescita che proseguiva da oltre un decennio, essenzialmente dalla crisi del 2008, il 2021 e il 2022 a livello internazionale e nazionale hanno fatto registrare una ripresa.

Anche a livello provinciale si registrano per il **2022 dati positivi** e un netto recupero, con gli **arrivi** aumentati nel **2022** rispetto al 2021 del **24,1%** (più nel dettaglio, **+15,8% per gli italiani** e **+74,4% per gli stranieri**)¹⁶ e che dunque fa recuperare abbondantemente la flessione del 2020. Se si considerano le **presenze** la dinamica è del tutto simile, con **+17,8%** nel 2022 (più nel dettaglio, **+7,8% per gli italiani** e **+69,7% per gli stranieri**)¹⁷. La quasi totalità degli arrivi e delle presenze riguardano i comuni della riviera, tra cui i due più grandi – Rimini e Riccione – sono proprio quelli che mostrano le più rilevanti variazioni positive rispetto al 2021. Ma gli aumenti hanno riguardato tutte le aree turistiche provinciali, da Santarcangelo di Romagna alle altre località collinari e dell'Appennino interno. Si deve però evidenziare che, negli anni, si è via via ridotto il **numero medio di giorni di permanenza**. Si tratta di un comparto che sta subendo importanti trasformazioni, derivate anche da fasi di enorme difficoltà come quelle del periodo pandemico, dal cambiamento delle abitudini dei turisti e dei viaggiatori, ecc.

I dati, ancora provvisori, riferiti al **2023** (periodo gennaio-ottobre), evidenziano un'ulteriore crescita degli arrivi (+5,3%) e delle presenze (+0,5%), in particolare per i cittadini stranieri: +18,3% gli arrivi stranieri e +13,2% le presenze estere, a fronte del +1,9% degli arrivi italiani e al -3,4% delle presenze nazionali¹⁸.

2.3 - Esportazioni

Nel **2022** il **valore delle esportazioni** provinciali ha superato per la prima volta i **3 miliardi**, mostrando un incremento rispetto all'anno precedente del **16,1%** (14,6% per l'Emilia-Romagna) che si va ad aggiungere a quello di oltre il 19% registrato l'anno precedente, dopo il crollo del 2020 determinato dalla pandemia da Covid-19. Questi due aumenti successivi fanno sì che il valore reale delle esportazioni provinciali a fine anno 2022 sia del 19,1% superiore a quello del 2019 e addirittura del 152% rispetto al livello massimo precedente la lontana crisi economico-finanziaria, toccato nel 2009.

Pressoché tutti i principali **comparti** mostrano un incremento dell'export, con crescite particolarmente significative – se si considerano i comparti più rilevanti delle esportazioni provinciali – per i **mezzi di trasporto** diversi dagli autoveicoli (+42,6%), i prodotti **alimentari** (+31,9%), i prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (+23,5%), mentre più contenuti, ma comunque non trascurabili, sono gli incrementi per gli articoli d'**abbigliamento** (+8,1%) e i **macchinari e apparecchiature** nca (+7,5%), comparto quest'ultimo che raccoglie oltre un quarto del valore dell'export provinciale.

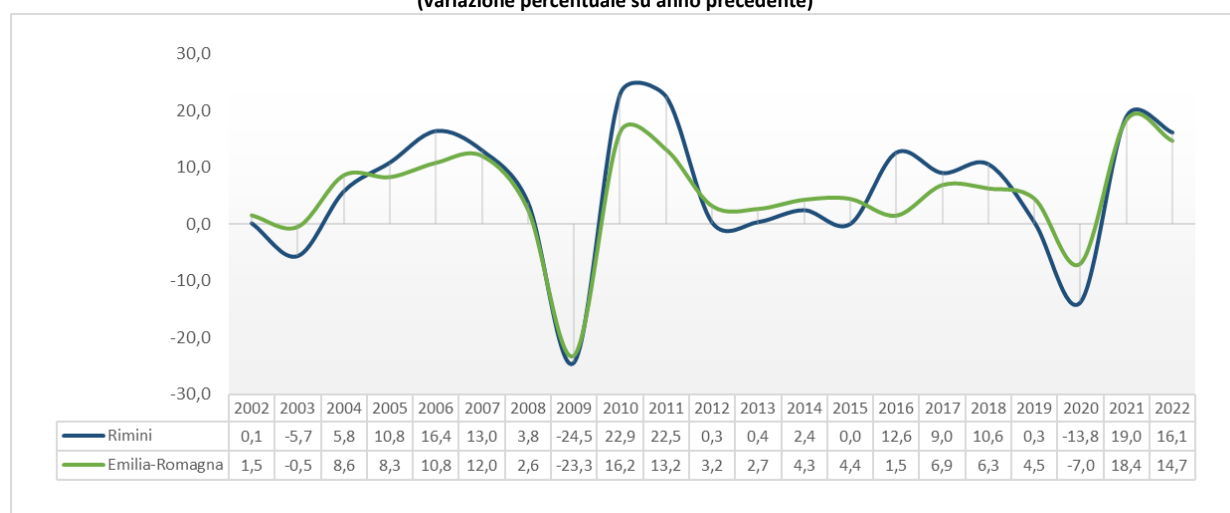
Quanto alle aree di destinazione dell'export provinciale, nel **2022** si conferma il ruolo di primo piano dell'**Unione europea** che raccoglie oltre la metà (52,9%) delle esportazioni delle imprese della provincia di Rimini, seppur in flessione di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Al secondo posto si conferma il mercato dell'**America settentrionale** (18,9%), in aumento di 3 punti percentuali, **seguito da** quello **asiatico**, attestato al 14,1%, in minima flessione in termini di peso relativo (cfr. appendice).

¹⁶ Per l'Emilia-Romagna i due dati sono pari rispettivamente a +33,4% e +41,1%.

¹⁷ Per l'Emilia-Romagna +23,8% nel 2022 e +38,6% nel 2021.

¹⁸ Cfr. Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2022 e prospettive*, 2023, op. cit.

Figura 2.5 - Esportazioni della provincia di Rimini e della regione Emilia-Romagna, anni 2002-2022 (variazione percentuale su anno precedente)



Fonte: Elaborazione su dati Istat Coeweb.

Si deve infine sottolineare che l'economia provinciale è strettamente legata a quella regionale e alle dinamiche nazionali, europee e internazionali. Essere una provincia o una regione con un fertile tessuto imprenditoriale, buon rendimento istituzionale e un mercato del lavoro dinamico non sembra però più bastare. Sicuramente un elemento che può fare comunque la differenza è l'**innovazione**. Gli studi condotti dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena e Rimini evidenziano come le aziende che hanno investito e puntato di più sull'innovazione sono quelle che hanno mostrato un buon segno positivo per fatturato e valore aggiunto.

Si deve tenere a mente che il sistema economico-produttivo provinciale si caratterizza per la presenza di alcune grandi imprese leader nel proprio settore, ma anche di un tessuto di piccole e micro imprese, che rischiano di non avere gli strumenti e la struttura necessari per affrontare le grandi sfide della digitalizzazione, della "transizione verde" e dell'internazionalizzazione, che si è visto sopra sono e saranno sempre più centrali.

2.4 - Demografia di impresa

Negli ultimi anni l'andamento della numerosità delle imprese attive sul territorio provinciale di Rimini non è stato lineare: si è progressivamente ridotto dal 2010 fino al 2020 (-4,6%, corrispondente a oltre 1.600 imprese in meno in dieci anni), per poi far registrare un nuovo **incremento** nel 2021 (+1,8% rispetto al 2020) e nel 2022 (+1,3%)¹⁹. Le **imprese attive** nella provincia al 31 dicembre 2022 sono **35.154**, il dato più alto dal 2014 in avanti, anno a partire dal quale non si è più superata la soglia delle 35mila unità²⁰.

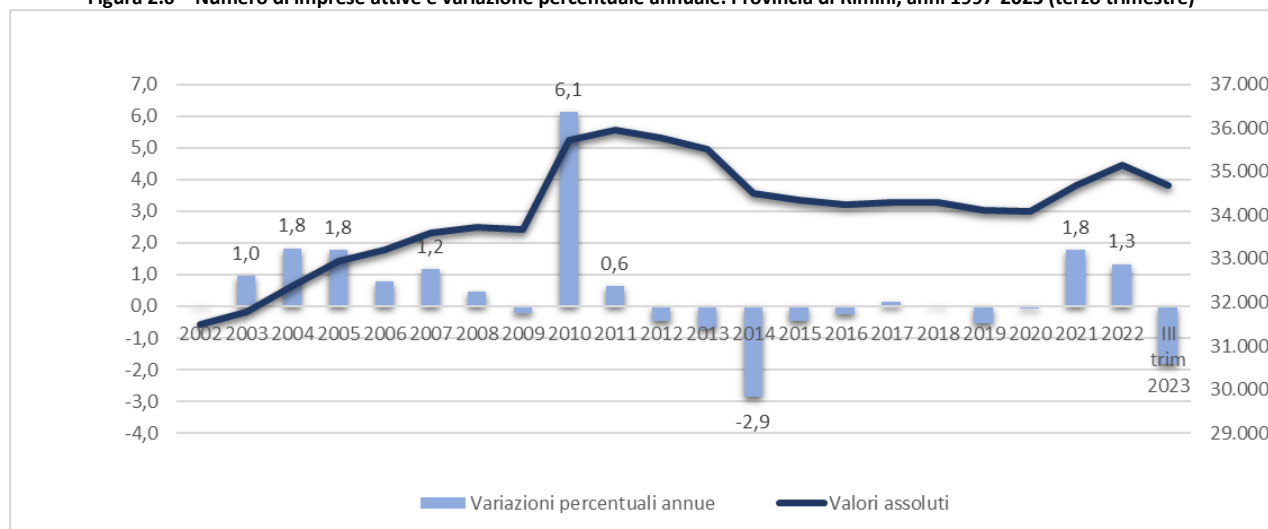
Al di là dunque degli andamenti congiunturali degli ultimi anni, se si procede a una lettura di medio-lungo periodo, si rileva una **tendenza negativa**. Basti al riguardo ricordare che **negli ultimi sei anni il numero di imprese attive nella provincia di Rimini è calato di quasi 370 unità**, pari a una **flessione dell'1,0%**. Rispetto al **2008, la contrazione è superiore a 560 imprese (-1,6%)**. Si deve però immediatamente aggiungere che la contrazione del tessuto imprenditoriale è stata decisamente più **contenuta** rispetto a quella osservata in altre province; ad esempio, nella limitrofa provincia di Forlì-Cesena, dove dal 2008 in avanti si è perso oltre un decimo delle imprese attive. La provincia di Rimini continua pertanto a confermarsi un territorio a elevata

¹⁹ Anche escludendo le imprese attive dei due comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio unitisi alla provincia di Rimini a fine 2021, si osserva una variazione comunque positiva del numero di imprese attive (cfr. Camera di Commercio della Romagna - Forlì-Cesena e Rimini, *Rapporto sull'economia 2022 e prospettive*, 2023, op. cit.).

²⁰ I dati provvisori aggiornati al terzo trimestre del 2023 indicano però un nuovo decremento.

imprenditorialità diffusa: il rapporto fra imprese attive e abitanti, infatti, è pari a **104 imprese attive ogni 1.000 abitanti**, a fronte delle 90 imprese a livello regionale e delle 87 a livello nazionale²¹.

Figura 2.6 – Numero di imprese attive e variazione percentuale annuale. Provincia di Rimini, anni 1997-2023 (terzo trimestre)



Fonte: Elaborazioni su dati Infocamere Stockview

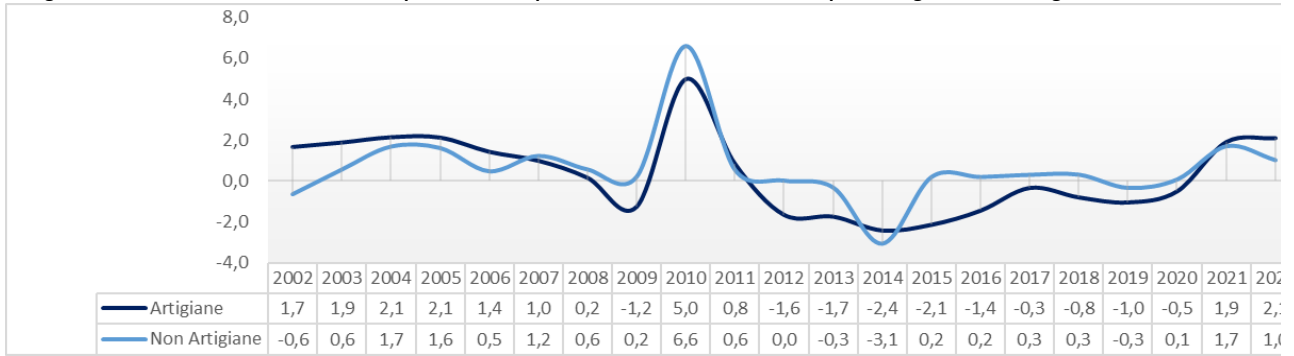
Fra i principali settori economici a livello provinciale, si nota il **commercio** – che raccoglie quasi un quarto, il 24,5% del totale delle imprese attive del territorio – nonostante un’ulteriore flessione dello 0,7% rispetto al 2021. Seguono le **costruzioni** che, invece, sono in crescita del 4,5% e vanno così a costituire più del 15% delle imprese complessivamente attive a livello provinciale; crescono anche le **attività immobiliari** (+2,2%) che arrivano così al 9,8% del totale, sotto dunque alle attività di **alloggio e ristorazione**, che – pressoché stabili – rappresentano il 13,5% delle imprese attive del territorio.

Per ciò che riguarda la **forma giuridica**, le uniche imprese attive per le quali si evidenzia un incremento sono le **società di capitale**: sono il 23,0% del totale e risultano in aumento del 4,7%; le **imprese individuali** invece risultano in incremento dello 0,7% e costituiscono così il 51,5% del totale, mentre le **società di persone** sono in minima flessione (-0,3%) rispetto al dato dell’anno precedente e con ciò costituiscono, al 31 dicembre 2022, oltre il 23,7% del totale delle imprese attive nella provincia.

Si deve poi evidenziare un’altra dinamica emersa nel corso degli anni passati ma che sembra essersi arrestata nell’ultimo biennio: il decremento delle imprese **artigiane**, che dalla crisi del 2008 hanno mostrato praticamente tutti gli anni tranne che nel 2010 un segno negativo fino al 2020, mentre le imprese non artigiane in parallelo registravano decrementi solo nel 2013, 2014 e, assai contenuto, nel 2019. Come anticipato, nel biennio 2021-2022 la dinamica sembra bloccarsi, con le imprese artigiane in aumento del 2% circa per anno e quelle non artigiane a loro volta in espansione, seppur con ritmi decisamente meno sostenuti (rispettivamente, +1,7% e +1,0%) (fig. 2.7). Resta comunque il fatto che se si considera l’intero periodo **2008-2022**, le **imprese artigiane** attive hanno registrato un **calo di oltre 370 unità**, pari a **-3,6%** (dato comunque assai meno critico del -16,2% rilevato in regione Emilia-Romagna), **quelle non artigiane sono aumentate di 1.790 unità (+7,6%)**, mentre a livello regionale hanno a loro volta subito una flessione (-3,7%).

²¹ Cfr. Camera di commercio della Romagna, *Rapporto sull’economia 2022 e prospettive, 2023*, op. cit.

Figura 2.7 - Tasso di variazione annuale imprese attive in provincia di Rimini. Confronto imprese artigiane e non artigiane, anni 2002-2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Infocamere Stockview

Si ricorda che le imprese artigiane operano prevalentemente nel settore delle **costruzioni** (oltre 4.150 imprese, in crescita del 4,1% rispetto al 2021, tanto da andare a costituire oltre il 42% del totale delle imprese artigiane attive nella provincia) e nel **trasporto e magazzinaggio** (6,7%, seppur in leggera flessione rispetto al 2021).

CAPITOLO 3 - MERCATO DEL LAVORO, DINAMICHE OCCUPAZIONALI, REDDITI E CONDIZIONI DI BENESSERE

3.1 - Premessa

Con questo terzo capitolo si analizzano le dinamiche di breve e medio periodo del mercato del lavoro provinciale, tenendo sullo sfondo, per un continuo confronto, i dati regionali e nazionali e facendo riferimento a diverse fonti dati (Istat, Siler, Inps), al fine di fornire un quadro il più possibile aggiornato ed esaustivo, che riesca a tenere conto del variegato e complesso mondo del lavoro e che consenta di esaminare varie dimensioni, dagli stock di occupati e disoccupati, alle forme contrattuali, ai settori di inserimento lavorativo, ecc.

Nella seconda parte del capitolo si presentano i principali dati relativi alle retribuzioni, ai redditi e al reddito di cittadinanza.

3.2 – Le dinamiche del mercato del lavoro provinciale nei dati Istat

Nel **2022** nella provincia di Rimini il **numero di occupati**²² è rimasto pressoché stabile, per l'esattezza **diminuendo di 206 persone**²³ rispetto al 2021 (-0,1%). A livello emiliano-romagnolo nel 2022 si osserva invece un incremento (+1,2%).

Se si procede al **confronto con il 2019**, quindi con il periodo pre-pandemico, per la provincia di Rimini si rileva una perdita di **quasi 2.500 occupati**, pari a una **flessione dell'1,7%**. Nello stesso periodo in Emilia-Romagna si è avuto un decremento, ma leggermente più contenuto (-1,2%, ad ogni modo assai più significativo di quello, pressoché nullo, rilevato a livello nazionale) (tab. 3.1). Sicuramente il perdurare e il rafforzarsi degli aumenti dei costi energetici e, più in generale, della spirale inflazionistica ha avuto un impatto sull'attività economica, con conseguenti, attese, ripercussioni sul mercato del lavoro.

Tab. 3.1 - Persone di 15 anni e oltre occupate e persone in cerca di occupazione. Dati 2018-2022 per provincia di Rimini, Emilia-Romagna e Italia (dati in migliaia)

	2018	2019	2020	2021	2022	Variaz. % 2022-2021	Variaz. % 2022-2019
Occupati							
Rimini	150,8	147,2	138,9	145,0	144,8	-0,1	-1,7
Emilia-Romagna	1.996	2.026	1.966	1.978	2.001	+1,2	-1,2
Italia	22.959	23.109	22.385	22.554	23.099	+2,4	-0,04
Persone in cerca di occupazione							
Rimini	13,3	12,7	15,3	11,6	9,99	-13,5	-21,6
Emilia-Romagna	122,9	118,4	122,6	113,7	105,3	-7,4	-11,1
Italia	2.709	2.540	2.301	2.367	2.027	-14,4	-20,2

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Nel 2022, in parallelo alla flessione – minima ma in contro-tendenza, si è poc'anzi sottolineato, rispetto al livello regionale e nazionale degli occupati – per la provincia di Rimini si registra una davvero significativa

²² Nella attuale rilevazione Istat sono considerate occupate le persone con più di 15 anni che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita. È occupato anche chi ha lavorato almeno per un'ora presso la ditta di un familiare senza essere retribuito. È questo un criterio oggettivo che differenzia la nuova indagine rispetto alla precedente, dove valeva la condizione percepita e dichiarata dall'intervistato (cfr. Istat, *Domande frequenti sulla rilevazione sulle forze lavoro*, 2022).

²³ Nel trattare e nel presentare i dati derivanti dall'indagine forze lavoro Istat si deve sempre tenere a mente che essi derivano da una rilevazione campionaria e che pertanto presentano sempre un certo errore statistico, che cresce via via che si riduce l'ampiezza dell'aggregato statistico a cui ci si riferisce. I dati presentati in questo paragrafo devono quindi essere visti come indicazioni tendenziali in grado di fornire utili informazioni sulle dinamiche e i trend del mercato del lavoro locale e non vanno presi come valori puntuali.

flessione delle **persone in cerca di occupazione**²⁴, che **diminuiscono di oltre 1.550 unità**, ossia del **13,5%** rispetto all'anno precedente. Si consideri che già nel 2021 c'era stato un marcato decremento rispetto all'anno precedente, con quasi 3.800 disoccupati in meno (-24,7%), dopo il forte incremento registrato fra il 2019 e il 2020 (tab. 3.1). Ciò fa sì che **fra il 2019 e il 2022** il numero delle **persone in cerca di occupazione** nella provincia di Rimini sia **diminuito di circa 2.750 unità**, ossia del **21,6%**, flessione decisamente più marcata di quella osservata a livello regionale (-11,1%) e anche di quella nazionale (-20,2%) (tab. 3.1).

Sulla diminuzione dei disoccupati nell'ultimo quadriennio appena evidenziata hanno certamente influito anche meccanismi di scoraggiamento dell'offerta di lavoro, come lascia intendere il fatto che **negli ultimi quattro anni**, nella provincia di Rimini, il numero degli inattivi sia **aumentato di oltre 6.300 unità (+11,0%**, crescita assai più marcata di quella del 2,3% osservata per l'Emilia-Romagna nel suo insieme). Oltretutto la tendenza ha riguardato per la provincia di Rimini anche l'ultimo anno, mentre a livello regionale nel 2022 si assiste a un nuovo decremento degli inattivi (cfr. appendice). Va infine aggiunto che su questi andamenti potrebbe aver influito la modifica delle definizioni operative adottate a livello europeo (e dunque anche da Istat per l'Italia): la metodologia adottata prevede infatti che dopo tre mesi di cassa integrazione il lavoratore dipendente esca dalla categoria degli occupati ed entri in quella degli inattivi. Nel 2021 si potrebbe dunque essere verificato un perdurare del ricorso alla cassa integrazione – di cui si dirà nei prossimi paragrafi – con un conseguente passaggio di persone dalla condizione di occupazione a quella di inattivi, con un conseguente aumento del numero di questi ultimi.

Se si procede a disaggregare il dato relativo agli **occupati** per le principali **caratteristiche** degli stessi (genere, tipo di lavoro, macro-settore di attività) per gli anni disponibili (2018-2022), è possibile cogliere alcune interessanti dinamiche di breve e medio periodo.

Si può innanzitutto osservare che quella quasi assoluta stabilità nell'ultimo anno del numero di occupati nella provincia di Rimini è la risultante di due tendenze distinte, con gli **uomini** che fanno registrare un +0,9% e le **donne** un -1,4%. Tuttavia, se si considera il quadriennio **2019-2022**, si rileva una dinamica opposta, con il numero di occupati **uomini** diminuito del 3,3% (significa circa 2.700 unità in meno) e quello delle **donne** aumentato dello 0,4% (circa 250 occupate in più) (tab. 3.2).

Anche rispetto al tipo di lavoro, si osservano dinamiche opposte nell'ultimo anno e poi nell'ultimo quadriennio. Fra il 2021 e il 2022 l'aumento del numero degli occupati a Rimini ha riguardato esclusivamente i **lavoratori indipendenti** (+11,4%, a compensare in realtà una flessione di circa eguale entità nel 2021 rispetto al 2020), mentre per quelli **dipendenti** si osserva un decremento del 3,5%, anche in questo caso a seguire un dato di segno opposto dell'anno precedente. Anche in questo caso, proprio per tenere conto di queste dinamiche differenti di anno in anno, si può fare riferimento al quadriennio **2019-2022**. Si può così notare una flessione consistente per i lavoratori **autonomi** (-12,5%, ossia oltre 5.200 occupati in meno) mentre per i **dipendenti** si registra un incremento di oltre 2.700 unità (+2,6%).

Per quanto riguarda infine i **settori**, nell'ultimo anno, nella provincia di Rimini si rileva un **decremento del numero di occupati davvero marcato nel manifatturiero in senso stretto (20,8%)**, corrispondente a quasi **7mila occupati in meno**). Perdono occupati anche le **costruzioni**, ma in maniera decisamente meno significativa (-8,1%) e l'**agricoltura** (-2,7%), mentre risultano in espansione dal punto di vista occupazionale il **commercio, alberghi e ristoranti** e gli altri comparti dei **servizi** (tab. 3.2)

Anche in questo caso, al di là delle specificità dell'ultimo anno, occorre prendere in esame il quadriennio **2019-2022** per una lettura meno legata alla contingenza e per procedere a un confronto rispetto alla situazione pre-pandemica. Si trova così conferma della forte contrazione dell'**agricoltura** (quasi 5mila occupati in meno, -43,4%, flessione decisamente più marcata di quella osservata a livello regionale e corrispondente a circa 1.120

²⁴ Secondo le definizioni adottate attualmente dall'indagine sulle forze lavoro, essere disoccupato deriva da una condizione, un comportamento, un atteggiamento. La condizione è quella di non avere un'occupazione. Il comportamento si riferisce al fatto di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista. L'atteggiamento riguarda la disponibilità ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive all'intervista. (cfr. Istat, *Domande frequenti sulla rilevazione sulle forze lavoro*, 2022, op. cit.).

occupati in meno). Diminuiscono notevolmente anche gli occupati del **commercio (-18,6%, ossia oltre 7.700 occupati in meno)** e una flessione, seppur assai più contenuta, si registra anche per l'**industria** in senso stretto che perde in quattro anni circa 650 occupati (-2,4%). Ciò è compensato dall'incremento sul medio periodo degli occupati nelle **costruzioni** (+4,7%, pari a 380 lavoratori in più rispetto al 2019) e delle **altre attività dei servizi** (+6.635 occupati, pari a una crescita del 9,8%).

Tab. 3.2 - Occupati per genere, posizione professionale e settore economico in provincia di Rimini, dati 2018-2022 e relative variazioni percentuali

	2018	2019	2020	2021	2022	Variaz. % 2022-2021	Variaz. % 2022-2019
Genere							
Uomini	81.077	82.056	77.762	78.587	79.312	+0,9	-3,3
Donne	69.708	65.191	61.101	66.370	65.439	-1,4	+0,4
Posizione professionale							
Dipendenti	112.672	105.265	102.846	111.963	108.007	-3,5	+2,6
Indipendenti	38.113	41.983	36.017	32.995	36.744	+11,4	-12,5
Settore economico di attività							
Agricoltura, ecc.	2.529	2.580	2.928	1.502	1.461	-2,7	-43,4
Industria senso stretto	29.913	27.526	26.215	33.935	26.873	-20,8	-2,4
Costruzioni	6.613	8.083	8.023	9.210	8.463	-8,1	+4,7
Commercio, alberghi e ristoranti	46.605	41.551	33.423	32.456	33.813	+4,2	-18,6
Altre attività servizi	65.125	67.507	68.274	67.855	74.142	+9,3	+9,8

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Si prendono ora in esame i tre principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – per il livello provinciale e regionale, anche disaggregati per genere, in serie storica.

La fig. 3.1 presenta l'andamento del **tasso di attività** – calcolato come rapporto percentuale tra le persone attive²⁵ di 15-64 anni e la popolazione complessiva della stessa fascia di età – provinciale e regionale, totale e per le sole donne, per le ragioni spiegate sopra limitato al periodo 2018-2022²⁶.

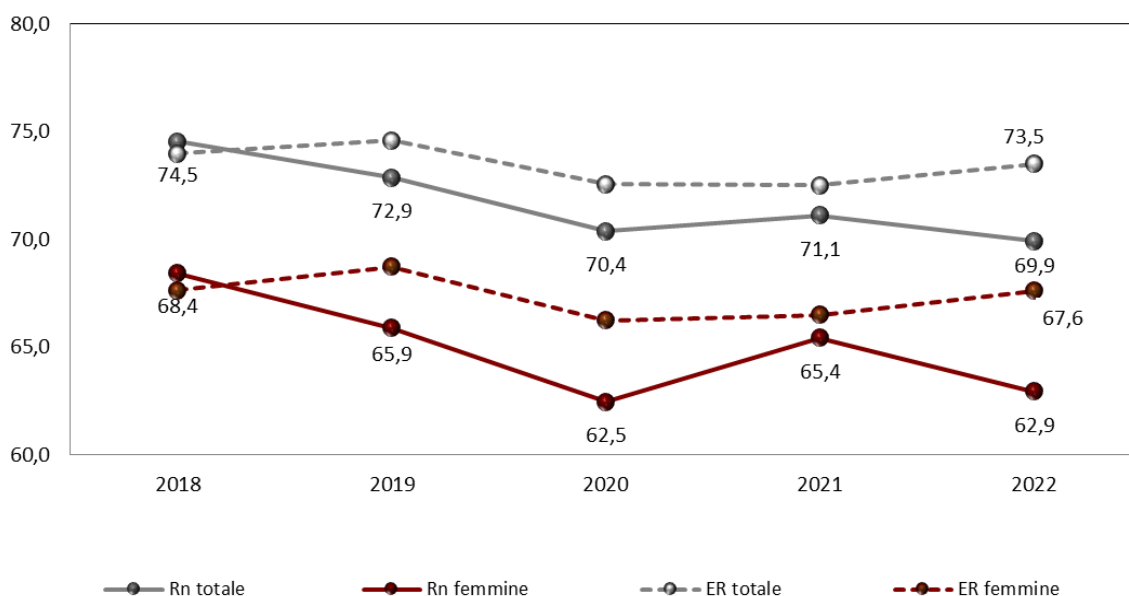
In linea con quanto evidenziato nelle pagine precedenti circa il significativo aumento del numero degli inattivi (persone in età lavorativa che non lavorano e non cercano da lavorare), si osserva **nell'ultimo anno un decremento del tasso di attività, che nella provincia di Rimini passa dal 71,1% al 69,9%**, in controtendenza rispetto al dato regionale che sale dal 72,5% al 73,5%. Se dunque nel 2021 il tasso provinciale si attestava sotto quello medio regionale per meno di 1,5 punti percentuali, nel 2022 la distanza supera i 3,5 punti percentuali.

Se è vero poi che fra il 2020 e il 2021 si era registrato un incremento, è altrettanto vero che nei due anni ancora precedenti si era avuto un drastico calo, con il tasso che scendeva dal 74,5% del 2019 al 72,9% del 2020 fino al 70,4% dell'anno seguente. Ciò significa che il **tasso di attività provinciale si posiziona nel 2022 su livelli decisamente inferiori rispetto a quelli del periodo pre-pandemico**, con una distanza di oltre 4,5 punti percentuali, mentre a livello regionale si è quasi tornati su quei livelli (73,5% del 2022 contro 74,0% del 2019) (fig. 3.1).

²⁵ Gli attivi sono le persone che fanno parte delle forze di lavoro, ossia quelle classificate come occupate o in cerca di occupazione.

²⁶ Si ricorda quanto già evidenziato in precedenza circa la modifica nella rilevazione sulle forze lavoro che rende le serie storiche a livello provinciale e regionali comparabili limitatamente al periodo 2018-2021. Per questa ragione non si presentano gli anni precedenti.

Figura 3.1 - Tasso di attività (15-64 anni) totale e femminile per Rimini ed Emilia-Romagna. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Nell'ultimo anno il tasso di attività provinciale è rimasto pressoché stabile per gli **uomini** (dal 76,9% al 77,1%), mentre è sensibilmente diminuito per le **donne** (dal 65,4% al 62,9%) (fig. 3.1).

Se invece si considera il medio periodo e il confronto con il **2019**, si nota che il **peggioramento** (ossia un calo del tasso di attività e un aumento degli inattivi) ha interessato, sì, principalmente le **donne**, il cui tasso specifico di attività passa dal 68,4% del 2019 al già citato 62,9% del 2022, perdendo dunque 5,5 punti percentuali, con ciò posizionandosi sotto al dato regionale di oltre 4,5 punti percentuali, ma anche gli **uomini**, con il tasso specifico che scende dall'80,8% del 2019 al 77,1%. Anche per gli uomini il tasso risulta inferiore rispetto a quello medio regionale, nel 2022 pari a 79,3%.

Nelle pagine precedenti si è evidenziato che nell'ultimo anno nella provincia di Rimini si è avuto un leggero decremento del numero di occupati che ha rafforzato la tendenza dell'ultimo quadriennio, in cui si è rilevata una flessione dell'1,7%, corrispondente a circa 2.500 occupati in meno, mentre per l'Emilia-Romagna si è registrato nell'ultimo anno un aumento dell'1,3% e sul medio periodo una diminuzione dell'1,2%. Tutto ciò si ritrova necessariamente nella lettura diacronica del **tasso di occupazione** – dato dal rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età – che a livello provinciale risulta nell'ultimo anno in minimo peggioramento, passando dal 65,8% del 2021 al **65,2%** del 2022, mentre a livello emiliano-romagnolo c'è un incremento di poco più di un punto percentuale (dal 68,5% al 69,7%). Con ciò si amplia la distanza fra il tasso provinciale e quello regionale, con una differenza che arriva a 4,5 punti percentuali contro i 2,7 del 2021 (fig. 3.2).

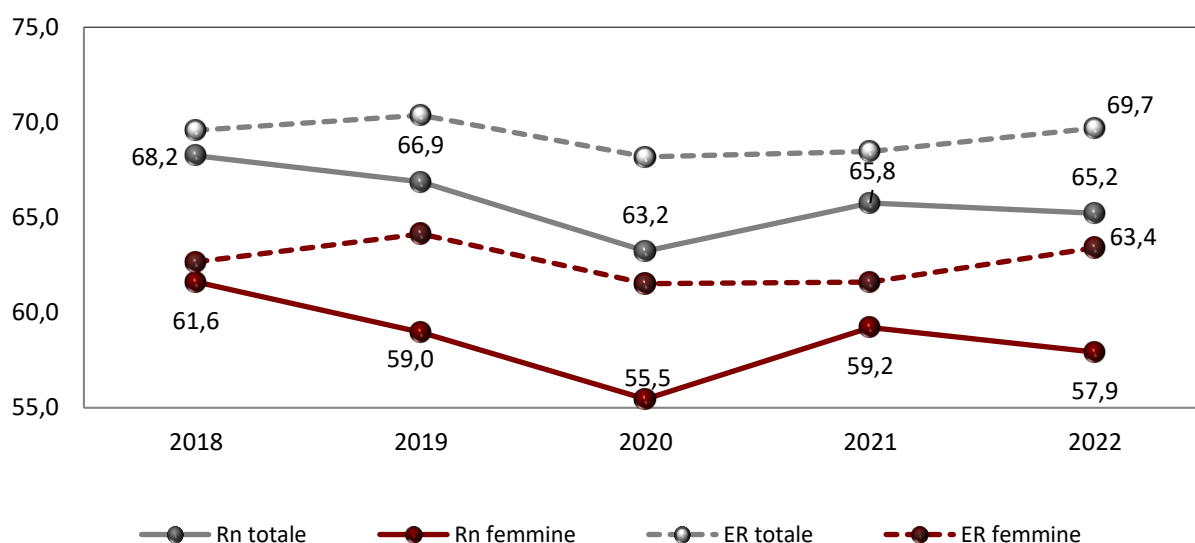
Nonostante la crescita dell'anno precedente, il tasso provinciale, così come quello regionale, rimane inferiore a quello del 2019 (per Rimini era pari a 66,9%).

Se si considera l'ultimo anno, si osserva come il tasso di occupazione **maschile** sia leggermente migliorato (passando dal 72,5% al 72,7%), mentre quello **femminile** scende dal 59,2% al 57,9% (quello femminile regionale cresce, ampliando anche in questo caso il differenziale fra il tasso riminese e quello emiliano-romagnolo, come si rileva chiaramente in fig. 3.2).

Rispetto al 2019, il tasso di occupazione provinciale risulta nel 2022 inferiore di oltre un punto percentuale e mezzo (dal 66,9% al 65,2%), mentre quello **femminile** risulta in calo di poco più di un punto (dal 59,0% al 57,9%); infine, quello maschile risulta in decremento più significativo, essendo passato dal 75,0% del 2019 al 72,7% del 2022 (si consideri che nello stesso quadriennio il tasso di occupazione maschile regionale ha perso solo 0,6 punti percentuali).

Non si deve poi mai dimenticare di porre l'accento sulla relazione tra quantità e qualità del lavoro, ricordando che l'indagine Istat rileva le "teste", le persone occupate, e non le ore; di conseguenza non è dato sapere se la tendenza all'aumento del cosiddetto part time involontario (occupati, sì, ma per poche ore al giorno) osservata negli anni passati sia in una fase di ulteriore consolidamento.

Figura 3.2 - Tasso di occupazione (15-64 anni) totale e femminile per Rimini ed Emilia-Romagna. Anni 2018-2022



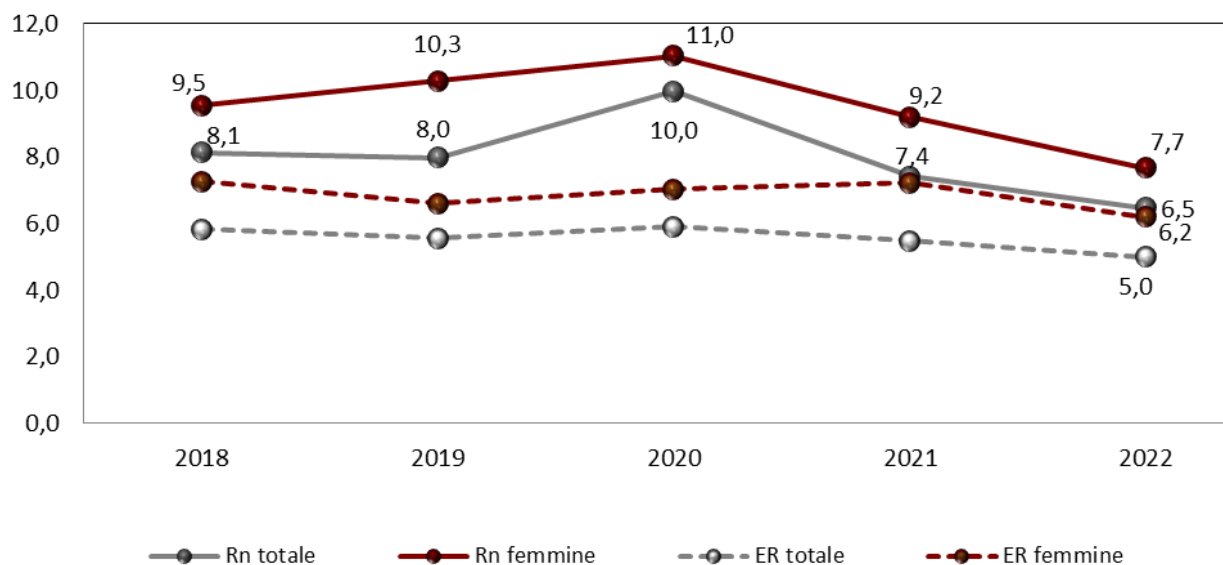
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Come sottolineato nelle pagine precedenti, nel 2022 nella provincia di Rimini e in Emilia-Romagna si è registrata una netta flessione delle persone in cerca di occupazione. Se si guarda al quadriennio 2019-2022, la dinamica risulta ancora più marcata in particolare per la provincia di Rimini (-21,6% di disoccupati, a fronte del -11,1% dell'Emilia-Romagna e del -20% circa dell'Italia). Ciò fa sì che per il quadriennio 2019-2022 si osservi a livello provinciale una diminuzione, dunque un miglioramento, del **tasso di disoccupazione** attestato al **6,5%**, con un **netto miglioramento** rispetto al 2021 (7,4%) e soprattutto al 2020 (10,0%). Questo decremento è più significativo di quello osservato a livello regionale, con il tasso che migliora di solo mezzo punto percentuale. Ciononostante il tasso provinciale continua a mantenersi su livelli sensibilmente più alti – e dunque peggiori – di quelli medi regionali, con una distanza nel 2022 di un punto percentuale e mezzo (fig. 3.3).

Il miglioramento dell'ultimo anno ha riguardato in particolare le **donne**, il cui tasso specifico scende dal 9,2% al 7,7%, con una diminuzione dunque di 1,5 punti percentuali, mentre in parallelo per gli **uomini** il tasso passa dal 5,8% al 5,5%.

Anche in questo caso occorre una nota per sottolineare che il miglioramento del tasso di disoccupazione, mai stato così basso a Rimini, non deve essere necessariamente letto come un fatto positivo, soprattutto se si guarda alle dinamiche di medio periodo. Infatti, **fra il 2019 e il 2022** è vero che si assiste a questa **marcata riduzione del numero di disoccupati** e al conseguente miglioramento del tasso, ma è altrettanto vero che, nello stesso quadriennio, come già sottolineato, **diminuiscono di quasi 2.500 unità gli occupati e aumenta il numero degli inattivi di oltre 6.320 unità**.

Figura 3.3 - Tasso di disoccupazione totale e femminile per Rimini ed Emilia-Romagna. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Nel momento in cui si prendono in esame e interpretano i dati sul lavoro, occorre tenere a mente che fra gli occupati nel 2022 in provincia di Rimini oltre 24mila sono lavoratori a **tempo parziale**. Si tratta del **16,6%** del totale degli occupati provinciali, dato pressoché in linea con quello medio regionale (tab. 3.3). Di questi, più di tre su quattro (76,5%) sono donne (a livello emiliano-romagnolo 78,4%).

La rilevazione Istat consente inoltre di osservare che **solo una parte di questo lavoro part-time è volontario**, dal momento che a specifica domanda solo il 38,0% dei lavoratori a tempo parziale dichiara di non volere un lavoro a tempo pieno, mentre il 45,5% segnala di non aver trovato un lavoro a tempo pieno, a cui aggiungere anche l'8,9% di rispondenti che sceglie l'opzione di risposta "Non c'è abbastanza lavoro" (tab. 3.4). Si giunge così al 54,4% di casi che certamente non si trovano a svolgere un lavoro a tempo parziale per scelta. Oltretutto questa quota percentuale a Rimini è sensibilmente più elevata di quella registrata a livello emiliano-romagnolo (46,1%)²⁷.

Tab. 3.3 - Occupati a tempo pieno e a tempo parziale in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna, dati 2022

	Rimini	Emilia-Romagna
Occupati a tempo parziale		
v.a.	24.050	334.666
% su totale occupati	16,6	16,7
% donne su totale occupati a tempo parziale	76,5	78,4

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tab. 3.4 – Motivazione dell'occupazione a tempo parziale in provincia di Rimini e in Emilia-Romagna, dati 2022 (% rispondenti)

	Rimini	Emilia-Romagna
Non vuole un lavoro a tempo pieno	38,0	39,1
Non ha trovato un lavoro a tempo pieno	45,5	39,3
Non c'è abbastanza lavoro	8,9	6,8
Altri motivi	6,7	14,4
Non sa	0,8	0,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

²⁷ Il punto sarà ripreso nel prossimo paragrafo facendo riferimento ai dati Siler.

3.3 – Le dinamiche occupazionali provinciali nella lettura dei dati Siler

Per integrare e arricchire la lettura delle dinamiche del mercato del lavoro provinciale nel corso del 2022, accanto ai dati dell'indagine campionaria sulle forze lavoro di Istat, si fa in questa sede riferimento ai dati **Siler** (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) della Regione Emilia-Romagna²⁸ relativi alle cosiddette **comunicazioni obbligatorie** (attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente), dati di natura amministrativa e dunque non campionari, che consentono un maggiore dettaglio – per settore, per tipo di contratto, ecc. – anche per il livello provinciale.

La fig. 3.4 presenta le attivazioni (avviamenti di rapporti di lavoro), le cessazioni (licenziamenti) e i relativi saldi a livello trimestrale mentre la fig. 3.5 offre un maggiore dettaglio presentando la medesima analisi ma a livello mensile. Si può così osservare che il 2022 si chiude in maniera decisamente positiva, con una **crescita di oltre 1.700 posizioni di lavoro dipendente** (attivazioni-cessazioni). Questo aumento si registra nonostante il primo dei quattro trimestri chiuda con un saldo negativo, compensato poi da quelli positivi del secondo e, soprattutto, del terzo e quarto trimestre.

Se si guarda al dettaglio mensile offerto dalla fig. 3.5, si può rilevare come in realtà solo il mese di gennaio 2022 chiuda con un saldo pesantemente negativo, non interamente compensato, come sottolineato poc'anzi, dagli altri due mesi del primo trimestre. Nei nove mesi successivi dell'anno seguono flussi di lavoro piuttosto altalenanti: gli avviamenti mensili registrano variazioni positive rispetto al mese precedente a febbraio, marzo, settembre e novembre. Anche le cessazioni presentano andamenti irregolari, con incrementi rispetto al mese precedente solo a marzo, maggio, e novembre. I saldi risultano positivi in tutti i mesi del 2022 tranne che per gennaio, marzo e aprile, anche con ciò evidenziando una tendenza al miglioramento nel corso dell'anno; e difatti sono gli ultimi tre mesi, il quarto trimestre, a esibire il più favorevole saldo dell'anno, con oltre 1.500 posizioni di lavoro dipendente in più.

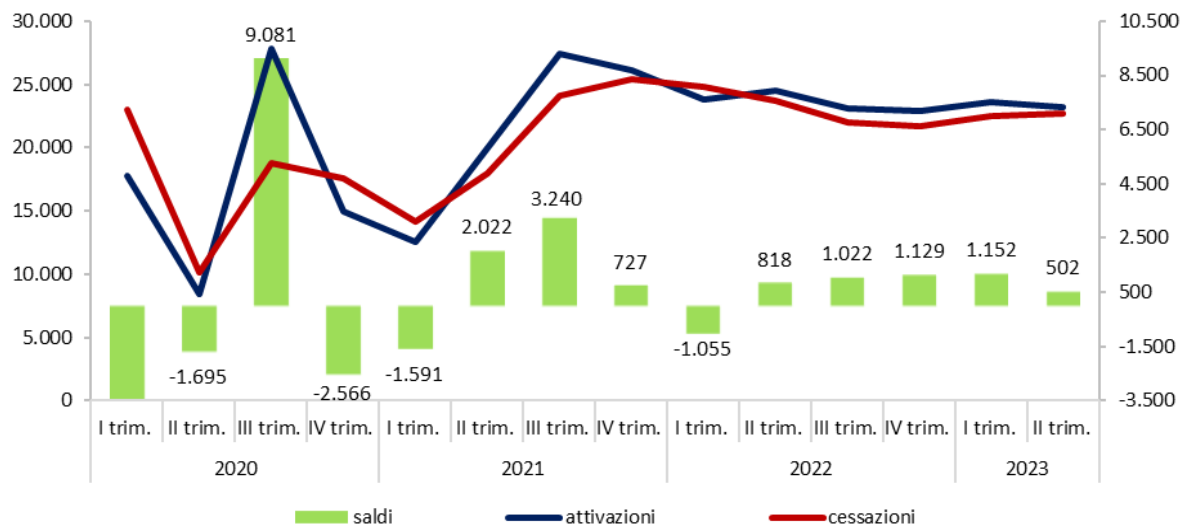
I dati più aggiornati forniti dal Siler si riferiscono ai **primi due trimestri dell'anno 2023**, da cui emergono tutti saldi di segno positivo sia che si guardi al dato trimestrale (fig. 3.4) sia a quello mensile (fig. 3.5). Se il primo trimestre 2023 risulta caratterizzato da una dinamica sostanzialmente positiva delle attivazioni di lavoro dipendente (+5,7% a febbraio e +4,9% a marzo rispetto al mese precedente), nei mesi di aprile e maggio si registrano invece variazioni negative (rispettivamente -5,0% e -2,8%), mentre giugno si chiude con il segno positivo (+1,3%). Ne deriva un quadro al **30 giugno 2023 di crescita** di 501 posizioni dipendenti rispetto al 31 marzo 2023.

Le **attivazioni** complessive dell'anno **2022** nella provincia di Rimini sono state oltre 8.100 in più di quelle del 2021 (+9,5%), raggiungendo il livello più alto degli ultimi anni. Ma ciò non ha consentito di recuperare le perdite registrate nel 2020, tanto che Rimini è l'unica provincia dell'Emilia-Romagna a non essere ancora riuscita a tornare sui livelli del 2019, precedenti alla pandemia (nel 2022 le attivazioni sono l'1,5% in meno e le cessazioni l'1,6% in meno di quelle del 2019). Del resto, è noto che il sistema socio-economico riminese, per la sua propensione al terziario e in particolar modo al turismo, sia quello che maggiormente ha subito gli effetti delle politiche di confinamento messe in atto per fronteggiare la fase emergenziale della pandemia, tanto da chiudere il 2020 con un saldo attivazioni-cessazioni di segno negativo (-465 posizioni di lavoro dipendente in meno)²⁹.

²⁸ Il Siler è il Sistema Informativo Lavoro della regione Emilia-Romagna, utilizzato in tutte le province emiliano-romagnole per la gestione amministrativa dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, trasformazioni, proroghe, cessazioni), ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende. Esso pertanto rappresenta un'importante fonte informativa per studiare il mercato del lavoro locale.

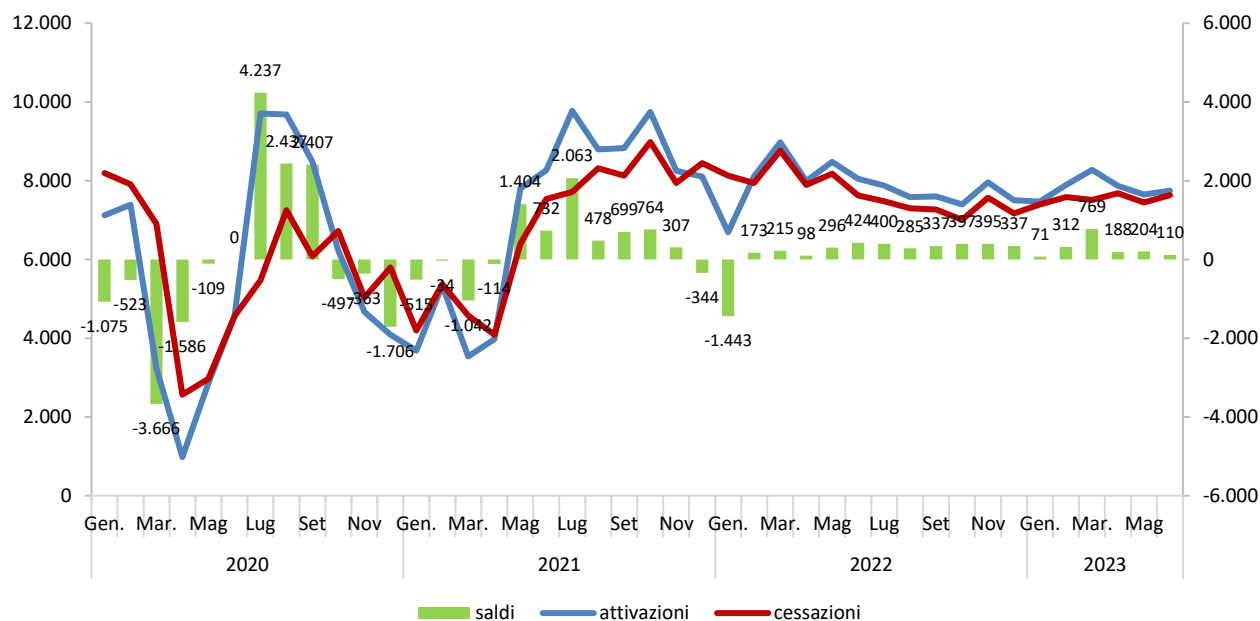
²⁹ Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro in provincia di Rimini. Rapporto annuale 2022, 2023*.

Fig. 3.4 - Avviamenti, cessazioni e saldi in provincia di Rimini da gennaio 2020 a giugno 2023 (dati trimestrali destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Fig. 3.5 - Avviamenti, cessazioni e saldi in provincia di Rimini da gennaio 2019 a giugno 2023 (dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Elaborazione su dati Siler

L'analisi dell'andamento annuale basata sul confronto fra il dato al **31 dicembre 2022** e quello alla stessa data dell'anno precedente evidenzia, come ricordato, 1.758 nuove posizioni di lavoro. Tale incremento è per intero da attribuire ai contratti di lavoro a **tempo indeterminato**, che crescono di oltre 2mila unità a fronte di una diminuzione (-288) degli avviamenti con contratto di **apprendistato**, tempo **determinato** e lavoro **somministrato** (tab. 3.5). Va aggiunto che questo secondo saldo, di segno negativo, è da attribuire principalmente ai contratti a tempo determinato (-660 posizioni di lavoro), per effetto non solo di una crescita dei flussi in uscita particolarmente sostenuta, ma soprattutto dell'incremento delle trasformazioni in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, grazie a una propensione delle imprese a trasformare le posizioni a termine in contratti stabili tornata sui livelli del 2019 quale conseguenza del protrarsi delle misure di decontribuzione

previste per i datori di lavoro che assumono o trasformano a tempo indeterminato giovani fino a 35 anni e donne³⁰.

Anche al **30 giugno 2023** il saldo risulta, come scritto sopra, positivo e anche in questo caso ciò è dovuto ai contratti a **tempo indeterminato** (+639 posizioni come dato destagionalizzato)³¹.

Tab. 3.5 – Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per tipologia contrattuale in provincia di Rimini. Quarto trimestre 2022 e anno 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati

	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato	Totale
<i>Dati grezzi (somma 12 mesi)</i>			
Attivazioni	6.609	87.480	94.089
Trasformazioni	5.565	-5.565	--
Cessazioni	10.128	82.203	92.331
Saldo	+2.046	-288	+1.758
<i>Dati destagionalizzati IV trimestre</i>			
Attivazioni	1.569	21.215	22.785
Trasformazioni	1.412	-1.412	--
Cessazioni	2.346	18.916	21.262
Saldo	+635	+888	+1.523

Fonte: Elaborazione su dati Siler, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Se si prende in esame l'intero **anno 2022**, rimane il segno positivo per tutti i settori tranne per i comparti del terziario diversi da commercio, alberghi e ristoranti, con una maggiore intensità per **commercio, alberghi e ristoranti** (+819) e **industria** in senso stretto (+678 unità, grazie soprattutto ai comparti dei macchinari e della lavorazione dei metalli di base, degli apparecchi elettrici e delle altre attività manifatturiere) (tab. 3.6); seguono le **costruzioni** (+367), che proseguono così la tendenza altamente positiva registrata nel 2021. Il dato positivo del commercio e alberghi/ristoranti si va a cumulare a quello ancora più favorevole del 2021 (+1.817), con ciò compensando la marcata flessione del 2020 (-1.894)³².

Tab. 3.6 – Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per settore economico di attività in provincia di Rimini. Quarto trimestre 2022e anno 2022, dati grezzi

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale
Attivazioni	3.295	7.103	4.386	49.291	30.014	94.089
Cessazioni	3.286	6.425	4.019	48.472	30.129	92.331
Saldo	+9	+678	+367	+819	-115	+1.758

Fonte: Elaborazione su dati Siler, Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna

Tornando al tema esaminato a partire dai dati Istat del lavoro a **tempo parziale**, se da una parte anche nel 2022 Rimini è la provincia dell'Emilia-Romagna con la più alta incidenza di **attivazioni a part time** sul totale (**44,2%** contro il 30,7% medio regionale), dall'altra parte va aggiunto che dagli anni della pandemia da Covid-19 si registra una diminuzione del peso del lavoro a tempo parziale. Il saldo avviamenti-cessazioni a part time, seppur positivo (+292 posizioni di lavoro), è decisamente inferiore a quello relativo al tempo pieno (+1.604), a sottolineare che la crescita del lavoro dipendente a livello provinciale, così come regionale, è determinata più da quello a tempo pieno che da quello a tempo parziale³³.

Si ritiene a questo punto opportuno soffermarsi in specifico sulle cessazioni, esaminate in precedenza solo per pervenire ai saldi rispetto alle attivazioni di rapporti di lavoro. Si tratta cioè di concentrarsi sulle **dimissioni**,

³⁰ Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro in provincia di Rimini*, 2023, op. cit.

³¹ Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente*, 2023, op. cit.

³² Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente. Provincia di Rimini. Il trimestre 2023*, 2023.

³³ Cfr. Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna, *Il mercato del lavoro in provincia di Rimini*, 2023, op. cit.

tema al centro del dibattito già da qualche tempo e si sta palesando sempre più, con la cosiddetta “Great Resignation”.

Nel **2022**, nella provincia di Rimini si contano 101mila cessazioni di rapporto di lavoro, oltre **15mila in più rispetto al 2021**, pari a un incremento da un anno all’altro del **17,9%**, variazione ancora più significativa del +14,9% mediamente registrato a livello emiliano-romagnolo (tab. 3.7). **Rispetto al 2020 sono oltre 21.800 in più (+27,4%**, in questo caso al di sotto del dato regionale, pari a +32,6%). Il fenomeno aveva iniziato a palesarsi già prima della pandemia da Covid-19, ma è con essa – anche se non necessariamente a causa di essa – che assume proporzioni davvero notevoli. Infatti, se si raffronta il dato 2022 con quello della media del periodo pre-Covid-19 (**media 2015-2019**, così da non risentire di eventuali anni con congiuntura particolare), si osserva per la provincia di Rimini un aumento del **18,2%** delle dimissioni, dato comunque inferiore al +21,2% regionale.

Tab. 3.7 - Cessazione dei rapporti di lavoro per motivo di cessazione nella provincia di Rimini, media 2015-2019, 2020, 2021, 2022

	Variazione rispetto a media 2015-2019						
	Media 2015-2019	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Licenziamento di natura economica	5.086	2.779	2.542	3.509	-45,4	-50,0	-31,0
Licenziamento di natura disciplinare	622	741	1.444	2.393	19,1	+132,2	+284,7
Dimissioni	9.331	8.514	12.312	13.956	-8,8	+31,9	+49,6
Fine contratto	65.551	64.062	66.064	78.484	-2,3	+0,8	+19,7
Risoluzione consensuale	365	226	301	268	-38,1	-17,5	-26,6
Altre motivazioni	4.896	3.350	3.470	2.899	-31,6	-29,1	-40,8
Totale	85.851	79.672	86.133	101.509	-7,2	+0,3	+18,2

Fonte: Elaborazioni su dati Osservatorio Precariato Inps.

La tab. 3.7 offre anche la disaggregazione delle cessazioni per motivazione. Ciò consente di notare che il numero di **licenziamenti economici** è diminuito drasticamente, riducendosi di circa un terzo nel 2022 rispetto al periodo precedente la pandemia e addirittura di fatto dimezzandosi nel periodo pandemico 2020-2021 quale effetto del blocco dei licenziamenti. Si nota poi un netto incremento dei **licenziamenti di natura disciplinare**, quasi quadruplicati fra il periodo pre-Covid19 e il 2022. Le **dimissioni volontarie**³⁴ avevano iniziato a crescere numericamente già prima della pandemia, anche a livello regionale e nazionale, ma subiscono un nuovo, marcato, incremento nel **2021 (+31,9%** rispetto al periodo 2015-2019) per poi davvero esplodere nel 2022 (**+4.625** rispetto al periodo 2015-2019, corrispondente a **+49,6%**, dato comunque inferiore al +55,0% registrato per l’Emilia-Romagna nel suo insieme)³⁵. Anche se si raffronta il dato provinciale del 2022 con quello del 2021 si evidenzia questo incremento, pari a oltre 1.600 dimissioni in più, ossia un aumento del 13,4%.

3.4 – Le retribuzioni

Per quanto riguarda le retribuzioni, i dati Inps aggiornati all’anno 2022 indicano un livello medio per i lavoratori dipendenti privati non agricoli della provincia di Rimini pari a **17.091 euro** annui, decisamente inferiore a quello medio calcolato per la regione Emilia-Romagna (24.593 euro).

Nel 2022, nella provincia di Rimini, la **retribuzione media giornaliera** si attesta a **81,42 euro** (tab. 3.8) e risulta in leggero incremento (+1,1% rispetto al 2021, crescita più alta del +0,9% mediamente registrato in Emilia-Romagna). Rispetto al 2019, l’aumento a livello provinciale è stato del 3,8%, leggermente più elevato del +3,5% medio regionale.

³⁴ All’interno di questa categoria si raccolgono diverse fattispecie di dimissioni, da quelle per accedere alla pensione alle dimissioni per giusta causa.

³⁵ Il tema è stato approfondito per il livello regionale con il recente Osservatorio sull’Economia e il Lavoro in Emilia-Romagna a cura di Ires Emilia-Romagna.

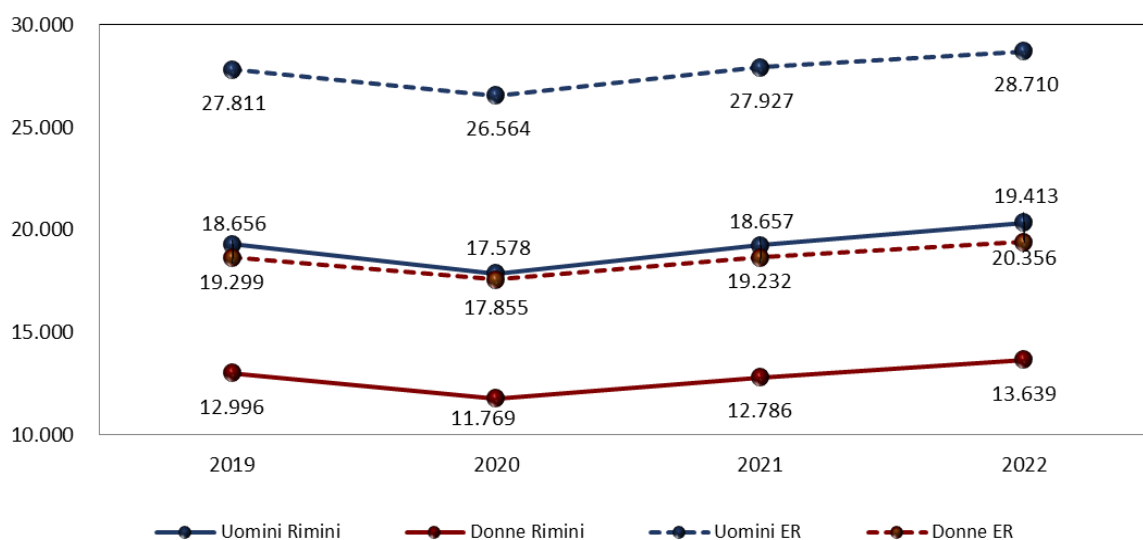
Ciononostante, la retribuzione media giornaliera della provincia rimane marcatamente distanziata da quella media regionale, superiore a 98 euro e pone pertanto Rimini nella parte bassa della graduatoria delle province emiliano-romagnole.

Tab. 3.8 – Retribuzione dei lavoratori dei settori privati non agricoli nella provincia di Rimini. Anno 2022

Retribuzione media giornaliera	81,42 euro
Scostamento rispetto alla media dell'Emilia-Romagna	-17,13 euro (-17,4%)
Variazione rispetto al 2021	+1,1%
Variazione fra retribuzione media giornaliera delle donne rispetto a quella degli uomini	-23,69 euro (-25,7%)
Variazione fra retribuzione media giornaliera delle qualifiche operaie rispetto alla media totale provinciale	-9,69 euro (-11,9%)

Fonte: elaborazione su dati Inps.

Fig. 3.6 – Retribuzione dei lavoratori dipendenti maschi e femmine non agricoli nella provincia di Rimini, anni 2014-2022



Fonte: elaborazione su dati Inps.

Deve essere poi ancora una volta evidenziato il differenziale salariale di **genere**, nella provincia di Rimini così come nel resto della regione e del Paese. Basti sottolineare, con l'aiuto anche della fig. 3.7 e di tab 3.8, che la retribuzione giornaliera media di una **donna** risulta nella provincia Rimini inferiore a quella di un uomo di quasi 24 euro, pari a un differenziale del **25,7%** a sfavore della componente femminile, così come si nota un livello di retribuzioni decisamente più basso per le qualifiche operaie (-11,9%) rispetto alla media complessiva provinciale.

3.5 – Le dichiarazioni dei redditi

È sicuramente interessante prendere in esame anche le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche; per il dettaglio provinciale si deve fare necessariamente riferimento a dati aggiornati alle **dichiarazioni dei redditi del 2022** per l'anno d'imposta 2021. Dai dati riportati in tab. 3.9 si evidenzia chiaramente il livello di reddito meno elevato per la **provincia di Rimini**, ultima fra le nove province emiliano-romagnole, preceduta dalla limitrofa provincia di Forlì-Cesena e da quella di Ferrara e unica con un reddito imponibile medio inferiore ai 20mila euro, nonostante un incremento nell'ultimo anno della serie storica. La provincia si attesta dunque assai distante da quelle ai vertici della graduatoria, Bologna e Parma, che presentano nel 2022 redditi medi superiori ai 24mila euro.

Tab. 3.9 - Reddito imponibile medio per province dell'Emilia-Romagna, dichiarazione redditi 2020 (anno di imposta 2019), 2021 (anno di imposta 2020) e 2022 (anno di imposta 2021)

Provincia	2020		2021		2022	
	Reddito medio provinciale	Reddito medio comune capoluogo	Reddito medio provinciale	Reddito medio comune capoluogo	Reddito medio provinciale	Reddito medio comune capoluogo
Piacenza	21.847,37	23.713,36	21.507,52	23.370,97	22.712,96	24.579,62
Parma	23.461,58	25.553,60	23.163,76	25.355,48	24.330,21	26.647,28
Reggio Emilia	22.778,51	23.110,25	22.170,69	22.880,08	23.314,71	23.900,20
Modena	22.721,29	25.395,86	22.369,28	25.018,29	23.507,93	26.181,42
Bologna	23.905,99	25.596,49	23.568,36	25.333,48	24.685,50	26.493,60
Ferrara	19.853,15	22.385,24	19.688,98	22.255,15	20.602,75	23.222,32
Ravenna	20.397,28	21.224,56	20.323,25	21.146,30	21.229,34	21.980,72
Forlì-Cesena	19.764,30	20.993,28	19.594,88	20.921,79	20.602,91	21.933,10
Rimini	18.028,97	18.692,05	17.428,72	18.212,97	18.756,12	19.441,31

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica self-service Regione Emilia-Romagna.

Se si considerano i soli **comuni capoluogo**, la graduatoria non cambia, ma tutti i valori risultano più elevati, in particolare per Bologna, Modena e Parma che superano i 26mila euro; ma questo si nota chiaramente anche per Rimini, che come città arriva oltre 19.400 euro (tab. 3.9).

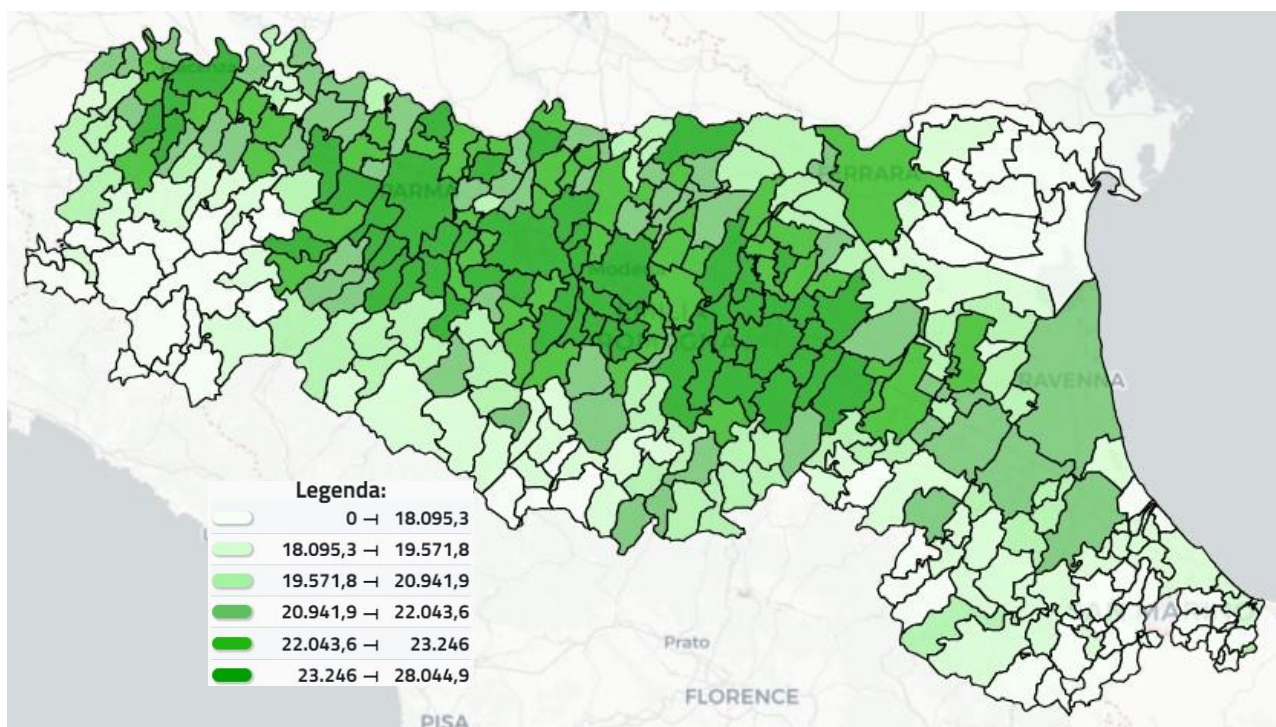
Per entrare ulteriormente nel dettaglio, fino al livello comunale, si può fare riferimento alla rappresentazione cartografica di fig. 3.7 e alla tab. 3.10, da cui si evince l'appartenenza alle classi di reddito più elevate, come già si richiamava sopra, per il comune **capoluogo**, al secondo posto, superato esclusivamente da Montegridolfo. Si consideri che per la provincia di Rimini, gli unici quattro comuni con un reddito medio dichiarato superiore ai 19mila euro annui sono i già citati Montegridolfo, il capoluogo e San Giovanni in Marignano e Santarcangelo di Romagna. Seguono, assai vicini a questa soglia, i due comuni costieri di Riccione e Cattolica (tab. 3.10).

Tab. 3.10 Reddito imponibile medio per comune nella provincia di Rimini, dichiarazione redditi 2021, anno di imposta 2020 (ordine decrescente)

Comune	Reddito imponibile medio	Comune	Reddito imponibile medio
Montegridolfo	19.803,12	Mondaino	17.689,36
Rimini	19.441,31	Bellaria-Igea Marina	17.507,53
San Giovanni in Marignano	19.330,95	Sant'Agata Feltria	17.494,42
Santarcangelo di Romagna	19.152,02	Coriano	17.460,91
Riccione	18.942,55	Saludecio	17.343,18
Cattolica	18.823,52	Maiolo	17.194,66
Novafeltria	18.358,41	Montefiore Conca	17.143,38
Morciano di Romagna	18.350,43	Montescudo-Monte Colombo	16.561,19
Misano Adriatico	18.160,20	Pennabilli	16.394,28
Poggio Torriana	18.004,54	San Leo	16.081,31
Verucchio	17.902,41	Montecopiolo	15.811,74
San Clemente	17.723,55	Gemmano	15.415,02
Talamello	17.712,80	Sassofeltrio	14.726,41
		Casteldelci	13.978,88

Fonte: Elaborazioni Statistica self-service Regione Emilia-Romagna.

Fig. 3.7 – Reddito imponibile medio per comune in Emilia-Romagna, dichiarazione redditi 2021, anno di imposta 2020

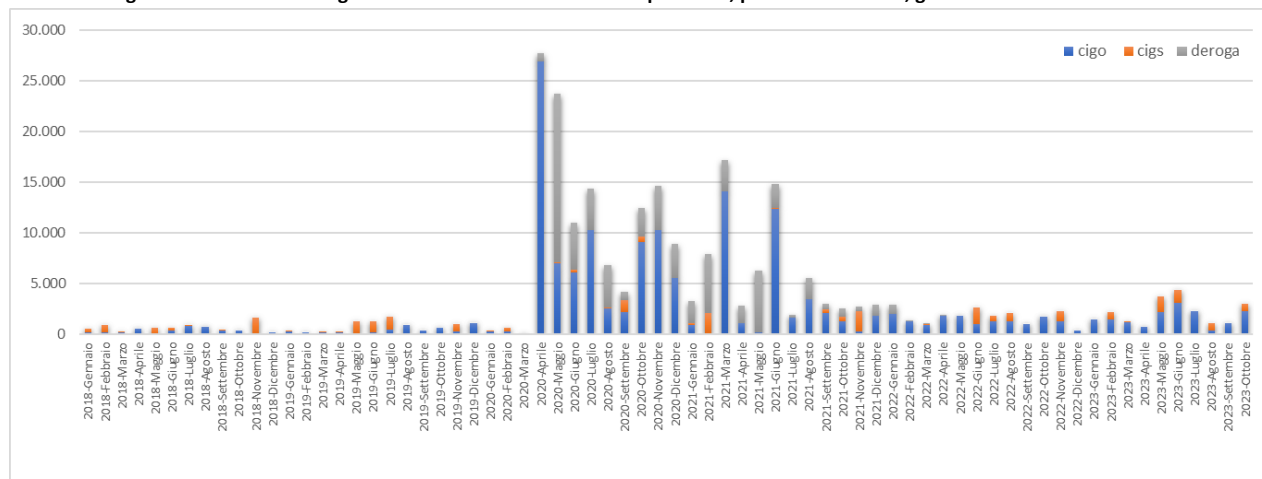


Fonte: Elaborazioni Statistica self-service Regione Emilia-Romagna.

3.6 – La Cassa integrazione guadagni

Nel **2022** nella provincia di Rimini sono state **autorizzate 3.264.987 ore** di Cassa integrazione guadagni, dato in **forte contrazione** rispetto a quello del 2021, quando le ore autorizzate erano state quasi 11,3 milioni, con una riduzione da un anno all’altro di quasi tre quarti (**-71,1%**). E si consideri che nel 2020 erano state quasi il doppio, quasi 20 milioni di ore, per fronteggiare la fase più acuta dell’emergenza da Covid-19 e il periodo più duro di restrizioni e lockdown. Ciò detto, si deve aggiungere che il monte-ore autorizzato quest’anno è superiore a quello del periodo pre-Covid19: nel 2019, ad esempio, le ore autorizzate erano state 1.4 milioni, dunque fra questo dato e quello del 2022 si registra un aumento del 132%.

Fig. 3.8 –Ore di Cassa Integrazione autorizzata – lavoratori equivalenti, provincia di Rimini, gennaio 2018 – ottobre 2023



Fonte: Elaborazioni su dati Inps, Osservatorio Cassa integrazione guadagni.

La fig. 3.8 presenta anche il dato scomposto per tipo di cassa e ciò consente di osservare un ritorno alla situazione in cui prevale nettamente la Cassa integrazione **ordinaria**.

Per quanto concerne la distribuzione delle ore per macro-settore, si nota una netta prevalenza per l'**industria e l'artigianato**, che raccolgono l'86% delle ore complessive autorizzate.

Nel corso del **2023**, con i dati aggiornati fino al mese di ottobre, si registra una certa ripresa del ricorso alla cassa integrazione, in particolare nei mesi di maggio, giugno e ottobre: se si considerano i primi dieci mesi dell'anno 2023 e li si confronta con lo stesso periodo dell'anno precedente, si rileva un **incremento del 16,5%** delle ore autorizzate, con una crescita più significativa per la cassa integrazione straordinaria (+55,4% di ore autorizzate) (cfr. fig. 3.8 e appendice per la serie storica con i dati di dettaglio).

3.7 – Il reddito di cittadinanza

Al centro di un acceso dibattito politico e oggetto nel 2023 di sostanziale revisione e progressivo superamento, il reddito di cittadinanza costituisce una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà e agli impellenti problemi di disuguaglianza e marginalità sociale, nonché un sostegno economico per l'integrazione dei redditi familiari finalizzato al reinserimento lavorativo e sociale.

I dati presentati in tab. 3.11 fanno riferimento al quinquennio 2019-2023.

Se si considerano assieme i nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza e di pensione di cittadinanza³⁶, i nuclei percettori di almeno una mensilità nella provincia di Rimini sono stati 3.551 nel 2019, oltre 4.650 nel 2020, più di 5mila nel 2021, circa 4.800 nel 2022 e meno di 3.800 nel 2023 (dati da gennaio a novembre), seguendo un andamento del tutto analogo a quello osservato per la regione Emilia-Romagna nel suo insieme e per l'Italia, come desumibile dalle serie storiche presentate in tab. 3.11.

Tab. 3.11 - Nuclei beneficiari che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di cittadinanza/Pensione di cittadinanza nell'anno di riferimento, persone coinvolte, importo medio mensile, nella provincia di Rimini, in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2019-2023

		Reddito di cittadinanza			Pensione di cittadinanza			Totale		
		Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Rimini	2019 ^a	2.933	6.679	442,8	618	687	217,2	3.551	7.366	402,0
	2020	3.967	8.670	463,9	684	760	252,1	4.651	9.430	425,6
	2021	4.384	8.975	471,4	728	804	271,1	5.112	9.779	438,5
	2022	4.128	8.086	486,8	691	762	281,4	4.819	8.848	451,7
	2023 ^b	3.132	5.811	499,4	658	732	306,5	3.790	6.543	459,2
Emilia-Romagna	2019 ^a	33.895	83.835	431,5	5.781	6.348	198,6	39.676	90.183	396,1
	2020	46.709	109.498	465,9	6.561	7.198	230,2	53.270	116.696	430,6
	2021	51.342	112.845	479,2	6.910	7.554	254,6	58.252	120.399	447,7
	2022	46.230	96.287	493,4	6.659	7.281	264,2	52.889	103.568	458,3
	2023 ^b	33.693	65.369	503,9	6.355	6.920	285,9	40.048	72.289	462,4
Italia	2019 ^a	975.140	2.559.379	530,0	132.463	150.656	221,3	1.107.603	2.710.035	492,2
	2020	1.421.125	3.523.570	566,6	156.263	177.618	251,9	1.577.388	3.701.188	530,8
	2021	1.602.623	3.765.449	577,6	169.419	191.885	277,4	1.772.042	3.957.334	546,2
	2022	1.533.424	3.493.429	581,8	157.761	179.389	288,0	1.691.185	3.672.818	550,9
	2023 ^b	1.213.345	2.715.165	600,3	149.750	169.700	308,7	1.363.095	2.884.865	563,6

Note: ^a da aprile a dicembre 2019. ^b da gennaio a novembre

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Inps - Osservatorio sul Reddito/Pensione di cittadinanza.

Si precisa che i dati dei cinque anni non sono pienamente comparabili, perché il 2019 considera il periodo aprile-dicembre³⁷, essendo la misura entrata in vigore da quel mese e dunque riguarda dieci mesi su dodici, i

³⁶ Il reddito di cittadinanza assume la denominazione di pensione di cittadinanza se il nucleo familiare è composto esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore a 67 anni.

³⁷ Il reddito di cittadinanza inizia a funzionare a partire da aprile 2019.

tre anni successivi della serie storica sono completi, mentre per il 2023 i dati si fermano a ottobre, per cui, se si considerano i soli tre anni completi, ossia il periodo **2020-2022**, si osserva per la provincia di Rimini un considerevole incremento dei **nuclei percettori** nel primo biennio, ma poi una flessione fra il 2021 e il 2022, anche se va detto che il dato 2022 è comunque leggermente superiore a quello del 2020 (+3,6%), mentre a livello regionale si registra una flessione dello 0,7% (a livello nazionale, nel triennio i nuclei sono invece aumentati del 7,2%).

Se invece si considerano gli **individui** coinvolti, anche per la provincia di Rimini fra il 2020 e il 2022 si osserva un decremento del 6,2% (-11,3% in Emilia-Romagna, -0,8% in Italia), con quasi 600 percettori in meno.

Dal dettaglio presentato in tab. 3.11 è possibile notare che per la provincia di Rimini il decremento nel triennio 2020-2022 ha riguardato gli individui e i nuclei percettori del reddito di cittadinanza, ma non gli individui e i nuclei percettori delle pensioni di cittadinanza, esattamente come si osserva anche per il livello regionale.

Si ricorda che dal **1° gennaio 2024 il reddito di cittadinanza è cessato**, di fatto sostituito dall'assegno di inclusione. Ma già nel corso dell'anno 2023 si sono avute importanti novità dal momento che per i cosiddetti soggetti occupabili è stato ridotto il periodo di erogazione del reddito ai primi soli sette mesi dell'anno (da cui, probabilmente, la marcata flessione evidenziata in tab. 3.9). In altre parole, prima dell'entrata in vigore dell'assegno di inclusione a partire dal 2024, per i beneficiari non occupabili il reddito di cittadinanza ha continuato a esistere fino alla fine dell'anno 2023, senza il limite delle sette mensilità introdotto della legge di bilancio per i soggetti occupabili. Va aggiunto che sono considerati al pari dei soggetti non occupabili – e dunque hanno continuato a percepire il reddito di cittadinanza per tutto l'anno 2023 – anche i nuclei familiari al cui interno vi siano: *i*) persone con **disabilità** ai fini Isee e/o *ii*) **minorenni** e/o *iii*) persone di almeno sessant'anni di età. I dati Inps sui beneficiari non distinguono per fasce di età e non è pertanto possibile individuare la quota di soggetti beneficiari appartenenti a questa terza casistica. Ma distinguono i nuclei con presenza di persone disabili e/o minori. Se si considera il 2022, si può segnalare che nella provincia di Rimini i nuclei percettori di reddito di cittadinanza che rispettavano almeno uno di questi due criteri risultavano essere meno della metà degli oltre 4mila nuclei beneficiari nel 2022. In tutti questi casi (oltre alla fattispecie in cui sia presente una persona di almeno 60 anni) ha continuato ad applicarsi la durata ordinaria così come fissata dal Dl 4/2019, non superiore a diciotto mesi continuativi, e comunque non oltre il 31 dicembre 2023.

A conclusione dell'analisi condotta in questo lungo capitolo, si può sottolineare che la provincia di Rimini si mantiene su alti livelli di benessere e reddito medio pro-capite, seppur meno di altri territori dell'Emilia-Romagna. Tuttavia, nonostante questo dato positivo, la situazione delle retribuzioni e delle pensioni rimane un tema da monitorare con attenzione. Le serie storiche mostrano che la crescita delle retribuzioni in Italia è stata assai lenta negli ultimi anni, mentre i prezzi, come illustrato nelle pagine precedenti, hanno registrato un brusco incremento, producendo con ciò una riduzione del potere di acquisto delle famiglie, non solo quelle tradizionalmente più fragili ma anche quelle fino a poco tempo fa considerate non a rischio. L'attuale situazione economica richiede un impegno condiviso da parte di tutte le parti interessate per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori e dei pensionati della provincia e della regione. Diversi studi condotti negli ultimi anni a livello nazionale hanno dimostrato che la crisi economico-finanziaria del 2008 prima e la pandemia da Covid-19 poi non solo hanno aumentato l'incidenza della povertà nei gruppi sociali tradizionalmente più colpiti, ma hanno accentuato alcune tendenze che erano già in atto, quali *a*) l'incremento del **rischio di povertà fra i minorenni** e, più in generale, fra i **giovani**, determinato dalla presenza di famiglie monoreddito e dalla difficoltà per le donne di conciliare cura della famiglia e lavoro; *b*) la presenza ormai strutturale di **lavoratori poveri**, a causa non solo dell'incidenza rilevante delle famiglie monoreddito, ma anche di un mercato del lavoro che genera un numero crescente di occupazioni a bassa retribuzione e precarie, per cui il fatto di avere un lavoro non sempre costituisce una assoluta garanzia contro la povertà individuale e tantomeno quella familiare; *c*) l'alto **rischio di povertà per i cittadini stranieri**, più frequentemente collocati

nelle occupazioni meno qualificate e meno protette e con maggiori difficoltà nell'accesso alle forme di protezione sociale pubbliche³⁸.

In questi ultimi anni i bisogni sono divenuti più complessi, con la maggior parte delle persone in povertà che presentano **situazioni multiproblematiche**, per cui, ad esempio, fragilità e disagio economico si accompagnano generalmente a condizioni deboli sul mercato del lavoro, precarie condizioni abitative, associate più frequentemente altresì a quadri sanitari compromessi e titoli di studio medio-bassi, in un rapporto di causalità circolare di segno negativo difficile da rompere e che, anzi, si auto-alimenta e rafforza da sé. Il rischio per le persone di rimanere intrappolate nel cosiddetto “circolo dello svantaggio sociale” aumenta e si cronicizza³⁹. Al riguardo, ci si deve domandare se le nuove entrate nella condizione di povertà siano transitorie o se e quanto si cronicizzeranno.

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, cresciuta enormemente – specie a livello nazionale – negli ultimi anni, si associa a ulteriori disparità⁴⁰, relative alla maggiore o minore capacità delle famiglie di far fronte a bisogni primari, come quello energetico (ad esempio per riscaldare adeguatamente la propria abitazione), sanitario (difficoltà nell'acquisto di medicinali o rinvio di visite specialistiche e interventi), alimentare⁴¹ ed educativo, con lo svantaggio iniziale di alcuni profili di adolescenti e ragazzi che non viene generalmente recuperato durante il successivo percorso formativo, con un conseguente perpetuarsi delle disparità. Ciò significa che la disuguaglianza economica si trasforma anche in iniquità di accesso a servizi e beni essenziali, aggravando ulteriormente le posizioni già difficili e critiche dei gruppi di popolazione più vulnerabili⁴².

³⁸ Cfr. C. Saraceno, D. Benassi, E. Morlicchio, *La povertà in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2022 e Idos, Dossier Statistico Immigrazione, 2023.

³⁹ Cfr. D. Mesini, *Pandemia e disuguaglianze, (ri)faciamo il punto*, Welforum, 28 gennaio 2022.

⁴⁰ Cfr. E. Gnan, D. Mesini, *Ancora più disuguali?*, Welforum.it, 5 aprile 2023.

⁴¹ Le stime di Eurostat indicano per l'Italia circa il 9% della popolazione in condizioni di povertà alimentare, con il dato che supera il 17% per le regioni meridionali.

⁴² Ancora una volta a sottolineare come queste diverse dimensioni siano tutte strettamente legate fra loro, si può ricordare che gli studi condotti annualmente dall'Istituto superiore di sanità evidenziano come per i bambini della scuola primaria le condizioni reddituali e la posizione occupazionale dei genitori influenzano le probabilità dei figli di avere problemi di salute (a partire dall'obesità). Cfr. Istituto Superiore di Sanità (ISS), *Okkio alla salute, Indagine 2019, 2020*.

Cap. 4 – L’ambiente e il territorio

Da alcuni anni gli Osservatori sull’economia e il lavoro provinciali e regionali curati da Ires Emilia-Romagna dedicano un capitolo all’ambiente e al territorio, nella convinzione che si tratti di elementi fondamentali, in grado di incidere in maniera significativa sullo sviluppo economico, l’occupazione nonché sulla qualità della vita delle persone che in un dato territorio vivono e operano. I fatti della primavera 2023, con l’alluvione che ha colpito il territorio romagnolo, seppur meno quello riminese rispetto a quello forlivese-cesenate e ravennate, dimostrano la bontà di questa convinzione e i drammatici impatti che su questo fronte si possono verificare.

Una prima dimensione che è possibile esplorare grazie ai dati resi disponibili da Ispra⁴³ è il **consumo di suolo**, alla base di diverse criticità, come l’aumento del rischio idro-geologico.

La provincia di Rimini nel 2022 presenta un consumo di suolo pari al **12,5%**, decisamente superiore a quello medio emiliano-romagnolo, attestato all’8,9% (l’Emilia-Romagna è fra le prime regioni italiane, con Lombardia, Veneto e Campania, per quota percentuale di suolo consumato) e anche a quello italiano (7,1%).

Se si considerano i comuni capoluogo di provincia, sia a Rimini che nel resto della regione e in Italia il dato percentuale risulta decisamente più elevato: a Rimini si supera il 27%. Nella provincia si registrano in realtà altri comuni con una percentuale di consumo del suolo ancora più alta, in particolare i due comuni costieri di Cattolica (61,8%) e Riccione (51,7%) (cfr. appendice per il dettaglio di tutti i comuni della provincia).

Al riguardo, un altro indicatore di interesse è quello relativo alla **disponibilità di verde urbano**: il comune capoluogo, con 21,2 mq. per abitante, mostra un valore significativamente inferiore rispetto al territorio regionale (45 mq per abitante) e a quello nazionale (32,5 mq per abitante)⁴⁴.

Un altro aspetto, legato ai precedenti, da tenere in considerazione è il **rischio idro-geologico**⁴⁵, problema assai critico in Emilia-Romagna. Ciò vale anche per la provincia di Rimini. Più in specifico, la **pericolosità idraulica (rischio alluvioni)** interessa il 9,2% del territorio (11,6% a livello emiliano-romagnolo), su cui insiste però il 26,7% della popolazione residente⁴⁶ (mentre a livello Emilia-Romagna non si arriva al 10%), il 24,8% delle imprese e il 4,2% dei beni culturali della provincia (tab. 4.1 e appendice per il dettaglio comunale).

Tab. 4.1 – Pericolosità e rischio frane e alluvioni, dati 2020

	% territorio	% popolazione	% imprese	% beni culturali
Pericolosità frane molto elevato ed elevato				
Provincia di Rimini	21,8	2,5	1,9	21,0
Emilia-Romagna	14,6	2,0	1,7	4,9
Pericolosità idraulica elevata				
Provincia di Rimini	9,2	26,7	24,8	4,2
Emilia-Romagna	11,6	9,9	9,1	8,4

Note: Ispra distingue 4 classi di pericolosità per il rischio frane e 3 scenari di pericolosità per il rischio alluvioni

Fonte: Elaborazione su dati Ispra, 2019

Maggiore – e più elevata di quella registrata a livello regionale – è la **pericolosità franosa**, anche se va precisato che la tab. 4.1 somma il rischio molto elevato e quello elevato della classificazione adottata da Ispra. Il territorio provinciale che presenta questo pericolo costituisce il 21,8% dell’intera estensione provinciale, dato superiore al 14,6% medio regionale. Questo territorio corrisponde però a un’area su cui vive appena il

⁴³ Cfr. Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e Snpa – Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, 2023.

⁴⁴ Cfr. Istat, *BES – Il benessere equo e sostenibile in Italia*, 2023 e Istat, *BES dei territori – Il benessere equo e sostenibile dei territori. Emilia-Romagna 2023*, 2023.

⁴⁵ Cfr. Ispra – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, 2021.

⁴⁶ Il dato è tirato verso l’alto in particolare dai comuni di Rimini (51,1%) e Bellaria-Igea Marina (38,7%).

2,5% della popolazione di Rimini e su cui insiste meno del 2% delle imprese (tab. 4.1), dal momento che si tratta principalmente di piccoli comuni delle zone interne, in particolare della Valmarecchia.

Il tutto va letto anche considerando che ci si trova in una situazione di **cambiamento climatico** epocale, con il surriscaldamento globale ormai evidente, l'estremizzazione degli eventi atmosferici, dalle precipitazioni ai periodi di siccità e alle ondate di calore. In appendice al presente rapporto è inserita una tabella che mostra le anomalie del 2022 rispetto ai decenni precedenti per quanto concerne le temperature – con saldi tutti positivi, per tutti i comuni della provincia, a indicare un 2022 con temperature medie più alte rispetto a quelle del periodo preso a riferimento – e della piovosità, tutti di segno negativo, a denotare la maggiore siccità degli ultimi anni (a cui poi si possono aggiungere, come rovescio della stessa medaglia, periodi di intensa piovosità, che oltretutto rischia di produrre maggiori danni proprio perché la pioggia va a insistere su terreni particolarmente secchi e dunque non in grado di assorbire grandi quantità di acqua).

Un altro aspetto che deve essere preso in esame in questa sede è la produzione di **rifiuti urbani pro-capite**, indicatore su cui l'Emilia-Romagna, con 628 kg/anno, risulta fra le regioni meno virtuose del Paese. Va tuttavia immediatamente specificato che a determinare questo dato concorrono diversi fattori, fra i quali il pendolarismo e il turismo. Rispetto a questo dato medio regionale, la provincia di Rimini, con 683 kg di rifiuti urbani prodotti per abitante, si colloca al di sopra, probabilmente, appunto, per effetto del consistente flusso turistico che caratterizza questa realtà. Rispetto a questo dato medio provinciale, considerando i comuni più popolosi, si deve evidenziare la produzione pro-capite particolarmente elevata per i comuni di Misano Adriatico, Riccione, Bellaria-Igea Marina e Cattolica, non a caso tutti territori che vedono una particolarmente consistente presenza turistica, in particolare nei mesi estivi (tab. 4.2 e appendice per il dettaglio di ogni singolo comune).

Tab. 4.2 – Produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata nei primi 10 comuni per numero di abitanti (ordine decrescente) della provincia di Rimini, in Emilia-Romagna, anno 2022

	% raccolta differenziata	Rifiuti urbani (kg/abitanti)
Rimini	66,5	664
Riccione	66,5	860
Santarcangelo di Romagna	68,9	625
Bellaria-Igea Marina	65,2	832
Cattolica	79,6	761
Misano Adriatico	84,4	911
Coriano	85,3	621
Verucchio	73,3	474
San Giovanni in Marignano	80,8	662
Morciano di Romagna	82,2	494
Provincia di Rimini	68,3	683
Emilia-Romagna	74,0	628

Fonte: elaborazione su dati Arpae (Ispra per il dato nazionale).

Un secondo indicatore relativo al ciclo dei rifiuti da prendere in esame è la **raccolta differenziata dei rifiuti**, su cui l'Emilia-Romagna risulta da numerosi anni fra le regioni italiane più virtuose, attestandosi nel 2022 al 74%, a fronte di una media nazionale del 64% circa.

La provincia di Rimini si attesta sotto la media regionale, arrivando al **68,3%**, dato comunque in progressivo miglioramento nel corso degli anni.

Fra i comuni di almeno 7mila abitanti della provincia riminese risultano particolarmente virtuosi da questo punto di vista Coriano, Misano Adriatico, Morciano e San Giovanni in Marignano, tutti decisamente sopra l'80% di raccolta differenziata (tab. 4.2)⁴⁷.

⁴⁷ Per ulteriori approfondimenti sul tema, anche con dettaglio provinciale e comunale, si rimanda al capitolo dedicato al tema ambientale del rapporto dell'Osservatorio regionale: Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna N. 10*, Bologna, 2023.

In termini di sostenibilità, si deve evidenziare che la provincia di Rimini risulta su livelli bassi per la produzione di **energia elettrica dagli impianti di fonti rinnovabili** (11,1% del totale, dato decisamente inferiore a quello medio regionale – 20,5% – e nazionale – 35,1%)⁴⁸.

⁴⁸ Cfr. Istat, *BES dei territori. Emilia-Romagna 2023*, 2023, op. cit.